Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1894 | ROMA — Lunedì 11 Giugno | NUMERO 136

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **215** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvata la spesa di L. 500,000 da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94 ad un nuovo capitolo, con la denominazione: « Spese straordinarie di sicurezza pubblica in aumento a quella inscritta al capitolo 77 del bilancio passivo del Ministero dell'interno per l'esercizio 1893-94 ».

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 7 giugno 1894.

UMBERTO.

SIDNEY SONNINO.

Visto, Il Guardasigilli: V. CALENDA DI TAVANI.

Il Numero **210** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866 num. 2967, sulla risicoltura;

Vista la legge 22 decembre 1888 n. 5849, sulla Sanità Pubblica, che estende a tutte le provincie del Regno le disposizioni della legge suddetta;

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Udine, in data 30 novembre 1891;

Sentiti i diversi Corpi consigliari, di cui all'art. 1 della legge 12 giugno 1866 n. 2967;

Sentito il Consiglio Superiore di Sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato il regolamento qui unito per la coltivazione del riso in provincia di Udine, composto di n. 21 articoli, che sarà munito del *visto* del Nostro Ministro dell'Interno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 marzo 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, Il Guardasigilli: V. CALENDA DI TAVANI.

REGOLAMENTO
per la coltivazione del riso nella provincia di Udine

Art. 1.

La coltivazione del riso è permessa nei limiti ed alle distanze stabilite nel presente regolamento.

Art. 2.

Nella provincia di Udine le risaie si potranno *principalmente* stabilire:

a) Sulla sinistra del Tagliamento: nella zona palustre, che, al disotto della *Stradalta*, incomincia inferiormente alla linea delle acque risorgenti nella parte meridionale dei comuni di Rivolto, Bertiolo, Talmassons, e per qualche tratto anche dei territori di Camino e di Varmo in distretto di Codroipo, - nella parte meridionale dei comuni di Castions di Strada, di Gonars, di Porpetto, di San Giorgio di Nogaro, di Bagnaria Arsa, di Carlino e di Marano in distretto di Palmanova; — nella parte meridionale dei comuni di Latisana, di Palazzolo, di Muzzana e in varie parti del comune di Precenicco, Teor, Rouchis, Rivignano e Pocenia in distretto di Latisana.

b) Sulla destra del Tagliamento: in alcune parti dei comuni di Marsano e di Sesto al Reghena in distretto di San Vito; nelle parti acquitrinose dei vari comuni nei distretti di Pordenone e Sacile, che stanno a cavaliere della ferrovia e della strada maestra d'Italia, percorsi dai numerosi tributari della Livenza.

Art. 3.

Nella bassa pianura friulana che è compresa fra i fiumi Tagliamento e Corno Ansa, la coltivazione del riso non è permessa se non alla distanza di:

m. 2000 da ogni aggregato avente oltre 4000 abitanti.
» 1500 id. da 4000 a 2000.
» 600 id. da 2000 a 1000.
» 400 id. da 1000 a 400.
» 300 id. da 400 a 200.
» 100 con popolazione inferiore a 200.
» 50 da ogni abitazione isolata.

Nella regione irrigua che sta sulla destra del Tagliamento, la coltivazione del riso sarà permessa alle distanze seguenti:

m. 3000 da ogni aggregato avente oltre 5000 abitanti.
» 2000 id. da 5000 a 2800.
» 800 id. da 2800 a 800.
» 500 id. da 800 a 250.
» 300 con popolazione inferiore a 250 e dalla linea della ferrovia e strada maestra
» 100 da ogni abitazione isolata.

Nella regione che sta a monte della linea delle acque risorgenti, cioè nella media e nell'alta pianura, come pure nelle valli della regione montana le sovraccennate distanze saranno aumentate di un terzo.

Dal capoluogo della Provincia poi la coltivazione del riso non potrà effettuarsi a distanza minore di m. 8000.

Le distanze di cui sopra dovranno essere osservate anche quando si tratta di aggregati di abitazioni e di case isolate, appartenenti a territori comunali diversi da quello dei terreni che si vogliono coltivare a riso.

Le suddette distanze non sono applicabili ai terreni per natura paludosi attualmente incapaci di coltura asciutta.

Tali terreni potranno, senza riguardi di distanza, essere coltivati a riso.

Art. 4.

Il Prefetto, sentito il parere del Consiglio sanitario, potrà, in via eccezionale di condizioni fisiche del suolo, limitare le distanze suddette.

Art. 5.

Le distanze si misurano sulla retta che unisce i due punti più prossimi tra loro del perimetro degli aggregati di abitazioni e della casa isolata e del perimetro dei terreni coltivati a riso.

Art. 6.

Le dichiarazioni per intraprendere la coltivazione del riso saranno presentate al Prefetto almeno tre mesi prima dell'epoca ordinaria dell'incominciamento dei lavori di risicoltura.

Le dichiarazioni dovranno contenere:

a) Il nome, cognome e domicilio del dichiarante;

b) L'estensione e la descrizione del terreno che si vuol mettere a risaia, il comune ove è situato, ed i proprietari che ha limitrofi;

c) L'indicazione dalla fonte, torrente o fiume che somministrerà le acque alla risaia, della quantità di cui può disporre il dichiarante, e del fosso, o scolo che riceverà il deflusso delle medesime;

d) La distanza che corre fra il terreno da imporsi a riso ed i luoghi abitati più vicini.

Art. 7.

La dichiarazione e deliberazione della Giunta comunale prescritta dagli articoli 2 e 3 della legge 12 giugno 1866, saranno pubblicate nei soliti modi al capoluogo del comune ed alle borgate più prossime alle risaie da stabilirsi.

Art. 8.

La Giunta, oltre gli atti indicati all'articolo 3 della legge precitata, rimetterà al Prefetto i certificati delle seguite pubblicazioni ed affissioni, le opposizioni che le furono presentate e le sue osservazioni sulle medesime.

Art 9.

La riserva dovrà essere provvista di sufficiente quantità d'acqua e la livellazione di ogni singolo piano e dei fossi colatori dovrà essere tale da prestarsi al pronto deflusso delle acque senza che avvengano rigurgiti, nè ristagni.

Art. 10

In ogni coltivazione a riso si osserveranno le seguenti prescrizioni:

a) Nelle risaie che si istituiscono nella regione naturalmente asciutta della provincia gli scoli saranno tenuti liberi e puliti e verranno condotti a fluire lungi da aggregati di popolazione posti a valle. I proprietari della regione bassa potranno ammettere le acque che servirono alle risaie in uno scolo naturale pubblico od in un fiume, purchè non vi ostino ragioni di pubblica salute;

b) Le paglie del riso saranno disposte in terreno asciutto ed in modo da evitare la loro putrefazione. Le erbe e le radici estirpate dalla risaia saranno possibilmente esportate dal terreno adacquato, ammucchiate e coperte con terra, od altrimenti deposte sugli arginelli;

c) All'epoca del prosciugamento delle risaie dovranno tagliarsi con profondi solchi gli argini, per dare alle acque pronto e libero scolo;

d) Le case addette al servizio delle risaie saranno ben riparate, provviste d'acqua potabile buona, o quanto meno di filtri artificiali;

e) I lavori delle risaie durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre dovranno aver principio soltanto un'ora dopo l'alzata del sole e terminare un'ora prima del tramonto.

Art. 11.

La risaia dovrà avere un fosso in circuito all'argine di cinta per impedire gli espandimenti di acqua.

Art. 12.

I possessori di risaie fronteggianti strade pubbliche, il cui suolo non sia elevato di 50 centimetri almeno sopra gli attigui terreni, dovranno formare e mantenere un contrafosso di capacità sufficiente a raccogliere gli scoli e le scaturaggini provenienti dalla risaia.

Tale contrafosso dovrà essere aperto a distanza sufficiente per poter deporre, nella zona intermedia, le materie degli annuali espurghi dei due canali.

Art. 13.

Le case di abitazione, appartenenti ai proprietari delle risaie, se poste a distanza minore di 300 metri dalle risaie debbono essere abbastanza capaci da alloggiare comodamente l'intera famiglia e presentare il minore numero possibile di aperture dal lato della risaia.

Art. 14.

Le camere di abitazione, purchè appartengano ai proprietari delle risaie, quando non sieno sopravolti di cantine, dovranno avere il pavimento elevato di centimetri 20 almeno da ogni lato sopra il suolo esteriore, e formato di materia che non si imbeva di umidità.

Art. 15.

Il suolo avanti a dette case deve essere selciato con ciottoli o mattoni per la larghezza di metri 2 dal muro esterno delle medesime.

Art. 16.

È proibito di coltivare a riso lo stesso terreno per un periodo di oltre sei anni.

Tale coltura potrà essere ripresa se non trascorso il periodo di due anni di coltura asciutta, ove quella a riso abbia avuto un corso di quattro anni continui; se fosse stata continuata oltre i quattro anni, non potrà rinnovarsi se non dopo la ricorrenza di un triennio.

Art. 17.

Sono eccettuati dalla proibizione di cui l'articolo precedente quei terreni, che per la loro speciale natura e situazione non possono ridursi a coltura asciutta.

Per godere il beneficio di tale eccezione i possessori di simili terreni dovranno farne menzione speciale nella loro dichiarazione.

Art. 18.

La coltivazione del riso senza sommersione d'acqua è libera.

Art. 19.

Le case preesistenti, quando appartengono agli stessi proprietari delle risaie, dovranno essere adattate, in conformità alle disposizioni contenute nel presente regolamento, nel termine di due anni dalla pubblicazione dello stesso.

Art. 20.

Entro lo stesso termine gli attuali proprietari di risaie dovranno essersi interamente uniformati alle disposizioni del presente regolamento.

Art. 21.

I trasgressori del presente regolamento saranno denunciati all'autorità e puniti a norma dell'articolo 5 della legge 12 giugno 1866 n. 2967.

Roma, 15 marzo 1894.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro
CRISPI.

Relazione *di S. E. il Ministro della Guerra a* **S. M. il Re,** *in udienza del 22 maggio 1894 sul decreto che determina la cooperazione dei Sindaci nelle chiamate alle armi.*

Sire

Secondo le disposizioni del Regio Decreto 18 agosto 1872, n. 962, in caso di guerra i richiamati dal congedo, per ricevere i mezzi di viaggio necessari onde recarsi dalle case loro al loro distretto o corpo, avrebbero dovuto presentarsi al Sindaco del capoluogo del mandamento nella cui circoscrizione si trovano al momento della mobilitazione.

Ora si è osservato che questo procedimento dà luogo a parecchi inconvenienti e principalmente ai seguenti:

1.° che in moltissimi casi, per toccare prima il capoluogo del mandamento, i richiamati sono costretti ad un viaggio doppio, cagionando un ritardo inevitabile al loro giungere alle armi, ritardo che per una grande quantità di mandamenti non è mai meno di un giorno, e per alcuni, stante la speciale ubicazione del loro capoluogo, arriva perfino a due giorni rispetto al tempo che sarebbe necessario partendo direttamente dal comune di residenza;

2.° che colla presentazione al capoluogo del mandamento, maggiore essendo il numero degli individui che devono simultaneamente far capo alla stessa autorità per riceverne direzione e i documenti di viaggio, maggiore è il tempo richiesto perchè possano partire per la loro destinazione; e, nei casi di percorsi in ferrovia, venendo ad essere più ristretto il numero delle stazioni di partenza, maggiore è l'agglomeramento e quindi più probabili e facili le cause di confusione e di disordine;

3.° che gli uomini essendo inscritti sul ruolo matricolare del proprio comune, e non su quello del comune capoluogo del mandamento, meno pronto riesce l'accertamento della loro identità personale e più facile il pericolo di equivoci.

Di fronte a questi risultati e di fronte alla necessità suprema di abbandonare qualunque procedimento o forma, la quale potesse avere per effetto di render meno celeri le operazioni della mobilitazione dell'esercito, l'Amministrazione militare non esitò a stabilire per principio che, in casi di guerra, i richiamati dal congedo residenti fuori del comune, che è sede del distretto o del corpo cui appartengono, debbano presentarsi, per essere avviati a destinazione, direttamente al loro comune di residenza, anzichè al capoluogo del mandamento.

Posto questo principio, la necessità assoluta di rendere più semplici e spedite le operazioni per tutti i comuni in genere, e in special modo pei comunelli più poveri e meno forniti di personale adatto, condusse alla naturale conseguenza di stabilire nello stesso tempo che le indennità di viaggio spettanti ai richiamati a senso dei regolamenti militari debbano, in massima, essere corrisposte solo al momento dello arrivo al distretto o corpo di presentazione.

A questa conclusione avrebbero, del resto, condotto anche altre non meno importanti considerazioni, e cioè:

1° la quasi certezza che l'amministrazione militare non sarebbe stata in grado di anticipare in tempo i fondi a circa sei o settemila comuni, per il molteplice ed ingombrante lavoro che sarebbe occorso ai distretti e in un momento appunto nel quale già tante altre e più preoccupanti operazioni loro incombono;

2° il bisogno di spingere i richiamati, nel modo più efficace, a presentarsi al distretto o corpo col minor indugio e col miglior ordine desiderabile;

3° la convenienza di ottenere che i richiamati siano meglio provveduti di danaro pel tempo che hanno da soffermarsi presso i distretti, e siano quindi meglio in grado di superare tutte le difficoltà che, in quei frangenti, deve certo presentare la sussistenza di così grandi agglomerazioni di uomini in una stessa città, senza che sia possibile apprestare loro il rancio in comune.

Ed a questi concetti sono già state informate le disposizioni sulla mobilitazione, in quanto si riferiscono alla venuta degli uomini sotto le armi.

Ma una volta adottato un sistema pei richiamati dal congedo in caso di guerra, è evidente non essere possibile, e in ogni modo non raccomandabile, che si segua un procedimento diverso per le chiamate in tempo di pace. È infatti oramai un assioma indiscutibile che, per assicurare il celere e ordinato sviluppo delle molteplici operazioni della mobilitazione dell'esercito, è condizione essenziale che tutti pubblici servizi, e militari e civili, i quali hanno in essa ingerenza, non debbano funzionare in tempo di guerra con procedimenti ai quali non siano già pienamente abituati fin dal tempo di pace. Quindi è che, come gli stessi inconvenienti da evitare e gli stessi fini da raggiungere sono comuni, sebbene in diversa ragione, tanto alle chiamate del tempo di guerra, quanto alle chiamate del tempo di pace, sarebbe parso non solo opportuno, ma necessario, regolare la cooperazione dei Sindaci e nelle une e nelle altre sulla base degli stessi principî.

Così presentandosi la questione, è ovvia la necessità di un nuovo provvedimento generale, che surroghi le disposizioni del ricordato Decreto 12 agosto 1872, tanto più che questo, anche per altre ragioni, più non risponde sufficientemente agli attuali ordinamenti dell'Esercito.

Convinto della utilità e della pratica attuabilità di un nuovo provvedimento informato ai concetti sopra accennati, e presi gli accordi col Ministro dell'Interno, il riferente ha pertanto l'onore di rassegnare alla Maestà Vostra l'unito schema di Decreto affinchè, sempre quando sia per incontrare il Suo Sovrano gradimento, Le piaccia di munirlo della Augusta sua firma.

Il Numero **211** *della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Considerato che le disposizioni date col R. Decreto 18 agosto 1872 n. 962, sulla somministrazione dei mezzi di viaggio ai sott'ufficiali, caporali e soldati che dai comuni debbono recarsi al distretto militare o al corpo, più non rispondono interamente ai mutati ordinamenti ed alle mutate esigenze del servizio del regio esercito;

Sulla proposta dei nostri Ministri della Guerra e dell'Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I sindaci dei comuni, che non sono sede di distretto militare, sono incaricati di rilasciare, per conto dell'amministrazione militare, gli scontrini che occorrono pel viaggio sulle ferrovie e sui piroscafi agli inscritti della leva di terra, ai militari del regio esercito in congedo illimitato richiamati alle armi e ai sottufficiali, caporali e soldati in licenza od altrimenti isolati per recarsi dal comune di residenza al distretto militare, od al corpo cui appartengono o presso il quale sono chiamati.

In caso di mobilitazione dell'esercito, gli stessi scontrini possono pur essere rilasciati, per lo stesso scopo, agli ufficiali in congedo richiamati alle armi.

Art. 2.

Gli assegni di viaggio (indennità di trasferta o rimborso delle spese di trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi a tariffa militare) spettanti agli inscritti di leva ed ai militari di truppa sopra indicati saranno loro corrisposti solo a viaggio compiuto, per cura del distretto o corpo cui si presentano.

I sindaci dei comuni potranno tuttavia, a coloro che ne facciano richiesta e ne dimostrino il bisogno, anticipare una giornata d'indennità di trasferta da soldato (lire 1,20), o due (lire 2,40) se la distanza tra il comune e il luogo di destinazione richieda più di trenta ore di viaggio, domandandone poi rimborso al distretto o corpo cui hanno avviato gli uomini.

In tempo di pace potranno pure, se ve ne sia il bisogno, anticipare l'assegno per il trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi.

Art. 3.

I Nostri Ministri della Guerra e dell'Interno stabiliranno, di comune accordo, le istruzioni per la esecuzione del presente decreto, che andrà in vigore dal 1° luglio 1894.

Da questa data le disposizioni contenute nel citato regio decreto 18 agosto 1872 n. 962 si intenderanno abrogate.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 22 maggio 1894.

UMBERTO.

MOCENNI.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli:* V. CALENDA DI TAVANI.

Istruzioni per l'eseguimento del R. Decreto 22 maggio 1894 n. 211, sul rilascio degli scontrini ferroviari per parte dei comuni a militari del regio esercito per recarsi alle armi.

Art. 1. — *Militari cui devono essere rilasciati gli scontrini.*

§ 1. Gli uomini di truppa del regio esercito, ai quali i comuni, che non sono sede del comando di un distretto militare, debbono provvedere, quando occorra, gli scontrini acciocchè possano fare il viaggio sulle ferrovie o sui piroscafi a tariffa militare, sono:

a) gli inscritti arruolati dai consigli di leva, nella occasione che debbono presentarsi al distretto militare per assumere il servizio od essere sottoposti a visita sanitaria;

b) gli uomini delle classi in congedo richiamati alle armi per istruzione, per ragioni d'ordine interno o per mobilitazione;

c) i volontari di un anno, che si debbono presentare al corpo o al distretto per imprendere il servizio, gli uomini in congedo che debbono essere sottoposti a rassegna, e gli inscritti arruolati per essere ammessi nei plotoni allievi ufficiali di complemento od allievi sergenti, nei carabinieri reali o come musicanti in un corpo;

d) i sottufficiali, caporali e soldati, che, trovandosi alle case loro in licenza od uscendo da ospedali civili, debbono rientrare al corpo.

§ 2. Oltre che agli uomini di truppa, in caso di mobilitazione dell'esercito i sindaci, se richiesti, rilasciano gli scontrini di viaggio anche agli ufficiali in congedo chiamati alle armi.

Intendonsi per ufficiali in congedo, a questo effetto, gli ufficiali della posizione ausiliaria, gli ufficiali di complemento, gli ufficiali della milizia mobile e territoriale e gli ufficiali di riserva.

Art. 2. — *Invio degli inscritti di leva e degli uomini delle classi richiamate alle armi.*

§ 3. Gli inscritti di leva vanno mandati, tutti indistintamente, alla sede del distretto militare nella cui circoscrizione si trova il comune e muniti ciascuno del proprio foglio provvisorio di congedo illimitato.

Gli inscritti, che partono nella stessa mattinata, vi saranno avviati riuniti in un solo drappello.

§ 4. I militari delle classi richiamate alle armi per istruzione, o per ragioni di ordine interno, debbono essere avviati al distretto militare, ovvero direttamente a corpi o riparti di corpo (1), secondo che è indicato nel correlativo manifesto di chiamata.

Per quelli da avviarsi al distretto si formerà un solo drappello; per gli altri, si formeranno tanti distinti drappelli quanti sono i diversi corpi o riparti ai quali gli uomini debbono essere mandati.

§ 5. I militari delle classi chiamate alle armi per la mobilitazione dell'esercito debbono essere avviati al distretto militare, o direttamente a corpi o riparti di corpi (1), secondo che è indicato sul foglio di congedo e nella *Tabella di destinazione* stata ad ogni comune rimessa, fin dal tempo di pace, dal comando del distretto militare a senso del § 1003 del Regolamento sul reclutamento.

Tutti gli uomini partenti per il distretto con uno stesso treno saranno riuniti in un solo drappello; quelli diretti ai corpi o riparti di corpo saranno ripartiti in tanti drappelli quanti sono i corpi o riparti di corpo cui sono diretti.

(1) Corpo è il *Reggimento*; sono riparti di corpo, per le armi di artiglieria e genio, le *Brigate*; per gli alpini i *Magazzini di Battaglione*.

§ 6. I sindaci possono rilasciare gli scontrini occorrenti anche agli inscritti di leva e ai richiamati alle armi per istruzione, per servizio o per mobilitazione appartenenti ad altri comuni, i quali, al momento della chiamata, si trovino nel comune da essi sindaci amministrato; semprechè presentino il loro foglio di congedo illimitato, siano noti o provino la loro identità personale, e appartengano alla classe e categoria chiamata.

Se si tratta di inscritti di leva, saranno mandati al distretto militare da cui dipende il comune, insieme con quelli del comune stesso.

Se si tratta di richiamati:

a) quelli che appartengono a comuni di uno dei circondari compresi nel territorio del distretto militare, da cui dipende lo stesso comune di presentazione, saranno mandati a destino colle medesime norme che sono stabilite per gli uomini di esso comune;

b) quelli che appartengono a comuni dipendenti da altro distretto, saranno mandati tutti indistintamente al distretto militare nella cui circoscrizione si trova il comune di partenza, qualunque sia l'arma cui sono ascritti; e il distretto penserà esso a dirigerli dove debbono essere diretti.

In tutti questi casi, i sindaci sono tenuti ad apporre sul foglio di congedo degli inscritti o richiamati appartenenti ad altro comune la dichiarazione di *Visto per la partenza dal comune di* .... (1), firmata dal sindaco e munita del bollo d'ufficio comunale, affinchè essi inscritti o richiamati possano poi ripetere dal distretto il pagamento delle indennità di viaggio cui abbiano diritto.

§ 7. Gli inscritti e richiamati di altri comuni, che fossero *sprovvisti del foglio di congedo*, potranno essere provveduti degli scontrini nello stesso modo che gli altri, purchè sia ben certa la loro identità personale.

Questi inscritti e richiamati dovranno però essere avviati tutti al distretto, e alla mancanza del foglio di congedo sarà dai sindaci stessi supplito col munirli di un foglio di riconoscimento che dia di ciascuno tutte le maggiori indicazioni possibili e contenga la dichiarazione voluta dall'ultimo comma del paragrafo precedente.

§ 8. Ad ogni drappello sarà dal sindaco asssegnato un capo drappello.

Pei drappelli d'inscritti di leva verrà all'uopo designato l'inscritto che sarà dal sindaco ritenuto più idoneo a questa funzione; pei drappelli di richiamati sarà a ciò destinato il più elevato in grado, o, in mancanza di graduati, il soldato che il sindaco stesso stimerà più adatto.

§ 9. I drappelli d'inscritti di leva dei comuni, che distano dal capoluogo del distretto di venticinque o più chilometri, debbono essere avviati al distretto per ferrovia, se questa esiste.

Quelli dei comuni posti ad una distanza minore di venticinque chilometri vi debbono essere avviati per via ordinaria, ancorchè vi sia strada ferrata.

§ 10. I drappelli dei militari in congedo chiamati alle armi per istruzione o per servizio in tempo di pace saranno avviati al distretto o corpo, al quale sono diretti, con norme analoghe a quelle indicate nel paragrafo precedente pei drappelli d'inscritti; cioè per ferrovia o per via ordinaria secondo che la distanza dal comune al luogo di destino sia maggiore o minore di venticinque chilometri.

§ 11. I drappelli delle classi chiamate alle armi per mobilitazione, se la distanza per raggiungere la loro destinazione può essere percorsa in una o due tappe (2), verranno avviati a destino per via ordinaria, esista o non esista la ferrovia. Se la distanza è maggiore, vi saranno avviati per ferrovia.

A quest'uopo ogni sindaco riceverà, fin dal tempo di pace, una apposita *Tabella itineraria* indicante quali drappelli debbono raggiungere la rispettiva loro destinazione per via ordinaria, quali per ferrovia e di quali treni debbono valersi, ed in quale ora i richiamati sono tenuti a presentarsi al comando cui sono diretti.

Copia di questa tabella dovrà rimanere costantemente affissa, in modo visibile, nel locale dell'ufficio comunale, e sarà cura dei distretti di indicare in tempo ai sindaci le varianti che occorressero in seguito negli itinerari.

§ 12. Per le traversate dalle isole al continente si rilasciano sempre gli scontrini, qualunque siano le distanze da percorrersi sui piroscafi.

Art. 3. — *Invio dei volontari di un anno, degli ammessi a rassegna e degli arruolati nei plotoni allievi, nei carabinieri o come musicanti.*

§ 13. Ai volontari di un anno sono rilasciati gli scontrini, se ne facciano domanda, quando debbono presentarsi sotto le armi (ciò che ordinariamente avviene, salvo espressa disposizione in contrario, pel primo aprile e primo novembre di ogni anno) per imprendere regolare servizio.

Essi saranno avviati alla sede del distretto o del corpo in cui sono arruolati, secondo che dal loro foglio di congedo risulta che debbano presentarsi all'uno o all'altro.

§ 14. I congedati richiamati alle armi per essere sottoposti a rassegna saranno dai sindaci avviati alla sede del distretto pel giorno che verrà loro indicato.

Gli inscritti arruolati dai consigli di leva per entrare in un plotone allievi ufficiali di complemento od allievi sergenti, od essere ammessi nell'arma dei carabinieri reali, od in un corpo di truppa come musicanti, saranno avviati al distretto od al corpo interessato secondo le comunicazioni che verranno fatte dal comando dello stesso distretto o corpo.

Art. 4. — *Invio dei militari isolati.*

§ 15. Lo scontrino ai sottufficiali, caporali e soldati, che al termine della licenza si presentano al sindaco per rientrare al corpo, sarà rilasciato sino alla sede del corpo o distaccamento al quale i militari appartengono, secondo le indicazioni che risultano dal biglietto di licenza, di cui essi sono muniti e che debbono esibire.

§ 16. I sottufficiali, caporali e soldati, che escano da un ospedale civile del luogo, dovranno essere diretti al loro corpo o distaccamento nel modo indicato nel paragrafo precedente, se vi siano entrati mentre si trovavano in licenza.

Se siano entrati all'ospedale mentre erano in viaggio, o altrimenti isolati, saranno diretti al corpo o distaccamento cui erano avviati od al quale dovevano restituirsi prima di entrare nel luogo di cura, secondo che risulta dal foglio di viaggio di cui sono muniti.

Per gli uscenti da ospedali, l'invio a destinazione sarà fatto per ferrovia, dove questa esista, anche se la distanza della strada da percorrersi sia minore di 25 chilometri.

§ 17. Nel caso che, per gli uomini in licenza o ricoverati in ospedali civili, il comune venga dalla autorità militare avvisato che dovranno rientrare ad una sede diversa da quella che appare dal foglio di licenza o di viaggio, sarà cura dei sindaci di dirigerli alla nuova destinazione, secondo le indicazioni che saranno loro date nell'avviso stesso.

§ 18. Il militare isolato, che si presentasss al sindaco dichiarando di aver smarrito il biglietto di licenza o il foglio di viaggio, dovrà essere avviato al comando del distretto militare, munito di una dichiarazione dello stesso sindaco constatante il fatto, ma senza il rilascio di alcuno scontrino di viaggio.

Se il militare dichiarasse di non avere i mezzi por recarsi al distretto, verrà dal sindaco indirizzato al comandante della stazione dei carabinieri reali più prossima, il quale disporrà perchè venga colà tradotto per essere ulteriormente provveduto.

Art. 5. — *Rilascio di scontrini ferroviari ad ufficiali in congedo.*

§ 19. Agli ufficiali in congedo gli scontrini per viaggiare sulle ferrovie e sui piroscafi possono essere rilasciati, da parte dei sindaci, solo quando sono chiamati alle armi in seguito alla decretata mobilitazione dell'esercito.

(1) Indicare chiaramente il comune.

(2) Ogni tappa deve normalmente comprendere una percorrenza da 25 30 chilometri, ma non di più. Nei casi di distanza da percorrersi in due tappe, si avvertiranno i capi-drappello che, dopo la prima tappa, dovranno rivolgersi al sindaco del comune di sosta perchè provveda l'occorrente, a tenore dei regolamenti militari, per potervi pernottare.

In questo caso possono essere rilasciati gli scontrini, oltre che agli ufficiali abitualmente residenti nel comune, anche a quelli che, al momento della chiamata, si trovano nel comune solo occasionalmente.

§ 20. Lo scontrino agli ufficiali suddetti sarà rilasciato, sia che si presentino in uniforme, sia che si presentino in abito borghese.

I sindaci sono però tenuti ad esigere che esibiscano il loro decreto di nomina od altro analogo documento che faccia riconoscere la loro quali di ufficiale, prendendo e conservando nota dell'uno e dell'altro, salvo per quelli che siano da loro personalmente riconosciuti.

§ 21. Gli ufficiali saranno diretti alla sede del comando, corpo od ufficio che verrà da essi stessi indicato.

Coloro che al momento della chiamata, si trovino nel comune solo occasionalmente, potranno anche essere diretti, se così richiedano, al comune della loro abituale residenza, onde possano prendervi il loro equipaggiamento militare.

Art. 6. — *Scontrini ferroviari, loro specie, distribuzione ed uso.*

§ 22. Gli scontrini da rilasciarsi dai comuni, denominati *Scontrini ferroviari* mod. 198 (o modello *F*), sono stampati su carta color bianco e su carta color rosa, e valgano tanto pei viaggi sulle ferrovie quanto per le traversate sui piroscafi.

Gli scontrini color bianco servono pel tempo di pace.

Gli scontrini color rosa servono esclusivamente pel tempo di guerra, cioè dal giorno che è indetta la mobilitazione dell'esercito fino al ritorno di questo sul piede di pace (1).

§ 23. Coll'uso degli scontrini color rosa non occorre alcun pagamento da parte dei militari per ottenere il trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi; ma basta il semplice rilascio dello scontrino.

§. 24. Per gli scontrini color bianco è assegnato ad ogni comune, non sede di distretto militare, un registro da 100 scontrini (o da 50 scontrini pei comuni più piccoli), ed è loro fornito dal comando del distretto militare nella cui circoscrizione i comuni si trovano.

Quando il registro sia prossimo ad essere esaurito i comuni ne chiederanno altro rivolgendosi al comando del distretto militare, al quale dovranno poi trasmettere, in piego raccomandato, la matrice di quello esaurito.

§ 25. Per gli scontrini color rosa è assegnato ad ogni comune un registro da 50 scontrini, che verrà loro rimesso per mezzo dell'arma dei carabinieri reali al momento della mobilitazione.

Quando questo sia vicino ad essere esaurito, i sindaci dovranno tosto, e per tempo, informarne direttamente il comando del distretto militare, dal quale ne riceveranno altro di venticinque scontrini.

Allo stesso distretto dovranno poi spedire, in piego raccomandato, la matrice dei registri di mano in mano che vengono ad essere esauriti.

§ 26. Gli scontrini dovranno essere rilasciati dal punto di partenza sino al luogo di destinazione.

Pei viaggi in ferrovia, le stazioni di partenza e di arrivo saranno quelle più prossime al comune di partenza ed al luogo di destinazione, o che, tenuto conto della direzione del viaggio e dell'orario dei treni, offrano modo di giungere a destinazione nel modo più celere.

Nei casi in cui l'intero percorso debba essere fatto parte in ferrovia e parte per mare, si rilascieranno, pel tragitto per mare, scontrini separati.

§ 27. Per gli inscritti di leva e per le classi richiamate alle armi per istruzione o per servizio in tempo di pace, le partenze debbono normalmente avere luogo nelle prime ore del mattino, cioè col primo treno omnibus o misto che parte o passa dalla stazione.

Pei drappelli di richiamati alle armi per mobilitazione, le partenze saranno regolate secondo la **tabella itineraria** di cui al § 11.

§ 28. Per gli uomini di truppa, il posto da assegnarsi è quello di 3ª classe nei viaggi sulle ferrovie e per mare, di 2ª classe per le traversate sui laghi

§ 29. Per gli inscritti di leva e pei richiamati alle armi si rilascierà un solo scontrino collettivo per tutti quelli che partono in drappello con uno stesso treno o piroscafo e sono diretti ad uno stesso luogo (cioè ad uno stesso corpo o distretto), qualunque sia il loro numero.

Lo scontrino di ciascuno drappello sarà dal sindaco consegnato al capo drappello, per essere da questo rimesso al bigliettario od alla agenzia della stazione di partenza.

§ 30. Agli ufficiali in congedo chiamati alle armi (§§ 2 e 19) si lascieranno gli stessi scontrini mod. 198 (color rosa), che servono per gli uomini di truppa.

La classe sarà lasciata in bianco perchè vi sia indicata dagli stessi ufficiali, avvertendo però:

a) che possono fare il viaggio con tutti i treni ordinari, diretti, omnibus o misti, fatta eccezione dei treni composti di sole vetture di 1ª classe e di quelli destinati al trasporto della valigia indiana o ad altro servizio speciale;

b) che nei treni diretti sono ammessi a viaggiare in 1ª classe, collo scontrino militare, soltanto gli ufficiali superiori ed i capitani.

Gli scontrini servono solo pel trasporto personale degli ufficiali, non per le loro famiglie.

Art. 7. — *Eventuali anticipazioni a uomini di truppa e rimborsi.*

§ 31. Gli inscritti di leva, i volontari di un anno, i congedati richiamati alle armi per istruzione, per rassegna, per servizio o per mobilitazione, e i militari reduci da licenza o altrimenti isolati, ricevono normalmente dal sindaco del comune di partenza soltanto gli scontrini ferroviari per poter fare il viaggio sulle ferrovie e sui piroscafi a tariffa militare.

Alla sussistenza durante il viaggio, e al pagamento del prezzo del trasporto in tempo di pace, debbono sopperire con mezzi propri, salvo a ricevere le indennità loro dovute, a termini dei regolamenti militari, appena giunti presso il distretto o corpo cui debbono presentarsi.

§ 32. Quando qualche inscritto di leva o militare di truppa si trovasse, per qualche speciale circostanza, sprovvisto di qualsiasi mezzo, i sindaci potranno anticipargli una giornata di indennità di trasferta da soldato (lire 1.20), od anche due (lire 2.40) nel caso che la distanza tra il comune e il luogo di destinazione richiedesse più di trenta ore di viaggio.

In tempo di pace, ove ne riconoscano l'assoluta necessità, potranno i sindaci anticipare altresì, insieme colla indennità di trasferta, i fondi per il pagamento del trasporto sulle ferrovie e sui piroscafi a tariffa militare, cioè una somma corrispondente a circa un quarto della spesa che importerebbe un posto di 3ª classe a tariffa ordinaria su treni omnibus o misti.

Le anticipazioni per le dette spese di trasporto potranno però esser fatte soltanto: nei casi nei quali, a tenore dei §§ 9 e 10, sia prescritto l'invio a destinazione per ferrovia; nel caso accennato al § 12, nel quale il tragitto deve necessariamente esser fatto sui piroscafi; e nel caso prevvisto al § 16 per gli uscenti da ospedali.

In tempo di guerra, non occorreranno mai anticipazioni per spese di trasporto; giacchè, com'è detto al § 23, non debbono allora i militari fare per questo alcun pagamento.

§ 33. Concedendosi qualche anticipazione a senso del paragrafo precedente, dovranno i sindaci darne immediato avviso al distretto o corpo al quale avviano gli uomini, affinchè possa farne la ritenuta nell'atto che, al giungere di questi, dovrà loro corrispondere le indennità dovute a norma dei regolamenti militari.

Se si tratta di inscritti di leva o di uomini delle classi in congedo richiamate alle armi, l'avviso sarà dato consegnando al capo-drappello (con obbligo di rimetterlo subito al distretto o corpo, appena giunto a destinazione) un elenco di coloro che hanno ricevuta l'anticipazione, colla indicazione della somma ad ognuno anticipata.

Se si tratta di individui isolati, l'avviso sarà dato facendone ogget-

(1) L'ordine di mobilitazione è dai prefetti e sottoprefetti comunicato anche ai sindaci dei comuni, telegraficamente, o per espresso se non vi sarà comunicazione telegrafica (V. § 999 del Regolamento sul reclutamento).

to di nota sullo stesso documento di viaggio di cui gli individui sono forniti (foglio di congedo, biglietto di licenza, o foglio di viaggio).

§ 34. Delle anticipazioni accordate i sindaci chiederanno rimborso al distretto o corpo, per conto del quale le hanno corrisposte, trasmettendo loro un elenco nominativo degli individui cui le somme furono corrisposte.

Il rimborso potrà essere richiesto subito od anche in appresso: ma, in ogni caso, non più tardi di un mese dopo

Art. 8. — *Disposizioni generali.*

§ 35. Gli scontrini per trasporti sulle ferrovie possono dai sindaci essere rilasciati, se richiesti, anche quando il comune disti dal luogo di destinazione meno di venticinque chilometri.

L'acquisto del biglietto sarà però a tutta spesa del richiedente; giacchè dai corpi e distretti gli assegni di rimborso agli individui non sono dati se non quando la distanza suddetta non sia minore di venticinque chilometri (1).

In questi casi si rilascieranno sempre scontrini color bianco, cioè anche in tempo di guerra.

§ 36. Nel caso che il sindaco manchi o sia impedito, rimane incaricato dell'eseguimento delle disposizioni contenute nella presente Istruzione il consigliere che per legge lo rappresenta.

Il sindaco, o chi lo rappresenta, può anche, in caso di necessità e sotto la sua personale responsabilità, delegare questo incarico al segretario comunale.

Il Ministro dell'Interno
CRISPI.

Il Ministro della Guerra
MOCENNI.

(1) § 508 *Regolamento sul reclutamento.*

Il Numero **CCXLVIII** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute le deliberazioni della Congregazione di carità e del Consiglio comunale di Adria (Rovigo) relative al concentramento nella Congregazione stessa del legato Cecilia Nobili, Bocchi-Penolazzi, avente per iscopo di distribuire sussidi ai poveri vergognosi, amministrato dalla Fabbriceria della Chiesa cattedrale di Adria;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa di Rovigo;

Veduta la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione del lascito elemosiniero Cecilia Bocchi-Penolazzi è concentrata nella Congregazione di carità di Adria.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, addì 14 maggio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

Visto, *Il Guardasigilli*: V. CALENDA DI TAVANI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *in udienza delli 31 maggio 1894, riguardante la proroga dei poteri al Regio commissario nel comune di Fasano (Bari).*

SIRE,

Col giorno 10 giugno prossimo venturo si compiono i tre mesi di tempo assegnati dal decreto 8 marzo ultimo scorso per la ricostituzione del Consiglio comunale di Fasano, in provincia di Bari. Senonchè quel R. Commissario non ha potuto condurre a termine la riorganizzazione di quei servizi pubblici, mentre d'altra parte occorre attendere che le elezioni si facciano in base alla nuova lista elettorale amministrativa testè decretata e giova evitare le elezioni parziali a breve distanza dalle generali. Mi onoro quindi proporre alla firma della M. V. l'unito schema di decreto, con cui vengono prorogati di un mese i poteri di quel commissario.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto dell'8 marzo ultimo scorso, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Fasano, in provincia di Bari;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Fasano, è prorogato di un mese.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1894.

UMBERTO

CRISPI.

Relazione *di* **S. E.** *il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 31 maggio 1894, circa la proroga dei poteri al R. Commissario straordinario di Fontanetto Po (Novara).*

SIRE,

La sistemazione del patrimonio comunale di Fontanetto Po, in provincia di Novara, che fu la causa principale per cui si procedette allo scioglimento di quell'Amministrazione, si è dimostrata praticamente di gravissima difficoltà, tantochè non fu possibile compirla nel breve termine fissato dal decreto del 1° marzo 1894.

Occorre quindi prorogare il termine per la ricostituzione di quel Consiglio ed a ciò provvede l'unito schema di decreto, col quale viene anche disposta la sostituzione, dietro sua domanda, per motivi di salute, di quel Commissario.

Il Ministro
CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia **di Dio e per volontà** della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 1° marzo 1894, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Fontanetto Po, in provincia di Novara;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Fontanetto Po, è prorogato di tre mesi.

Art. 2.

Al sig. ing. Antonio Franceschini, che ha fatto domanda di essere dispensato per motivi di salute, è sostituito nell'incarico di Commissario straordinario il sig. avv. Giulio Porinelli, segretario di Prefettura.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Milano, addì 31 maggio 1894.

UMBERTO.

CRISPI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Ritenuti i Nostri assoluti diritti su tutte le Chiese Palatine del Regno, e sui beni che vi appartengono;

Visti i Nostri decreti 5 dicembre 1889 e 29 novembre 1891, coi quali fu provveduto al riordinamento della Reale Basilica Palatina di Acquaviva delle Fonti ed alla istituzione in Bari di una Nostra Regia Delegazione;

Volendo che dopo soddisfatto l'impegno per l'impianto e l'arredamento della Nostra Regia scuola di arti e mestieri *Umberto I* in Bari, i sopravanzi dell'amministrazione continuino a devolversi in altre opere permanenti a scopo di beneficenza e di istruzione, a vantaggio delle popolazioni della Regione Pugliese;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È fondato in Acquaviva delle Fonti un istituto di beneficenza, intitolato al Nostro Real nome e di Nostra esclusiva pertinenza, per il ricovero dei vecchi di ambo i sessi, e per gli inabili al lavoro, di povera condizione, nati o residenti in quel Comune.

Art. 2.

All'impianto ed al mantenimento del Nostro detto istituto sarà provveduto coi fondi a disposizione della Reale Corona sull'Amministrazione civile delle Reali Basiliche Palatine Pugliesi, escluso ogni contributo degli enti locali.

Art. 3.

Per la costruzione del fabbricato, e per il suo completo arredamento, è assegnata la somma di lire settantamila a carico della Nostra Regia Delegazione per l'Amministrazione civile anzidetta, da stanziarsi nei suoi bilanci in due o più rate annuali dopo l'approvazione del progetto di esecuzione.

Per il mantenimento e per la dotazione dell'istituto stesso è assegnata la somma annua di lire quindicimila, che sarà iscritta sui bilanci preventivi della Nostra Regia Delegazione e pagabile in rate mensili, tostochè il nuovo istituto potrà funzionare.

Art. 4.

La fondazione, il governo generale e l'amministrazione dell'istituto saranno regolati da un Consiglio direttivo alla immediata dipendenza del Ministro Guardasigilli, e composto come segue:

del Nostro Regio Delegato per l'Amministrazione civile predetta, il quale ne sarà il Presidente;

del Sindaco del Comune di Acquaviva delle Fonti;

di un rappresentante del Clero Palatino locale, da nominarsi in ogni biennio dal Prelato Palatino, o da chi ne fa le veci;

di due membri nominati dal Ministro Guardasigilli;

e di due rappresentanti eletti dal Consiglio comunale di Acquaviva delle Fonti.

Questi ultimi quattro membri dureranno in carica quattro anni; dovranno però rinnovarsi per metà, e mediante estrazione, dopo il primo biennio di nomina: successivamente scadranno per anzianità.

Quelli che cessano di farne parte sono sempre rieleggibili.

Le funzioni dei componenti il Consiglio direttivo sono gratuite.

Art. 5.

In assenza od impedimento del Nostro Regio Delegato, funzionerà da Presidente del Consiglio direttivo il Sindaco del Comune. In questo caso alle sedute del Consiglio direttivo interverrà come membro, e con voto deliberativo, il rappresentante locale dell'Amministrazione Palatina.

Art. 6.

Le norme per la direzione, rappresentanza e gestione amministrativa e finanziaria dell'istituto saranno stabilite con apposito regolamento da approvarsi, d'ordine Nostro, dal Ministro Guardasigilli.

Il predetto Nostro Ministro Guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1894.

UMBERTO.

CALENDA.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 2 giugno 1894:

Marini Oronzio, vice cancelliere della pretura di Cerignola, è, in seguito di sua domanda, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la corte d'appello di Trani, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Mancini Daniele, vice cancelliere della pretura di Sezze, è tramutato alla pretura di Soriano nel Cimino.

Reali Innocenzo, vice cancelliere della pretura di Soriano nel Cimino, è tramutato alla pretura di Sezze.

Pinaudier Federico, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Genova, è nominato vice cancelliere aggiunto al tri-

bunale civile e penale di Venezia, coll'annuo stipendio di lire 1300.

La nomina di Mattesini Ermenegildo a vice cancelliere della pretura urbana di Firenze, fatta col decreto 15 maggio 1894, è revocata a sua domanda; rimanendo esso Mattesini nella precedente qualità di alunno di cancelleria.

Con Regi decreti del 3 giugno 1894:

Conti Gennaro, cancelliere della pretura di Pescopagano, è tramutato alla pretura di Sant'Angelo a Fasanella, a sua domanda.

Cortili Sennen, cancelliere della pretura di Valentano, è tramutato alla pretura di Sezze.

Flori Pietro, cancelliere della pretura di Sezze, è tramutato alla pretura di Valentano.

Angelini Ambrogio, cancelliere della pretura di Civitella del Tronto, è tramutato alla pretura di Campli, a sua domanda.

Sicione Antonio, sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Aquila, è nominato cancelliere della pretura di Civitella del Tronto, coll'annuo stipendio di lire 1600.

Con decreti ministeriali del 4 giugno 1894:

Celotti Clorindo, vice cancelliere della pretura di Marostica, è tramutato alla pretura di Conegliano, a sua domanda.

Cargnel Giuseppe, vice cancelliere della pretura di Conegliano, è tramutato alla pretura di Marostica, a sua domanda.

Parlanti Carmine, vice cancelliere della pretura di Cassino, è tramutato alla pretura di Arce.

Maiorini Attilio, vice cancelliere della pretura di Esperia, è tramutato alla pretura di Cassino.

Forte Pietro, vice cancelliere della pretura di Arce, è tramutato alla pretura di Esperia.

Andreoli Pietro, vice cancelliere della 2ª pretura di Padova, è nominato sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Padova, con l'attuale stipendio di lire 1300.

Pavan Egidio, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Rovigo, è a sua domanda, nominato vice cancelliere della 2ª pretura di Padova, coll'attuale stipendio di lire 1300.

Planeta Gaetano, vice cancelliere della pretura di Paternò, è tramutato alla 1ª pretura di Catania, a sua domanda.

Bellofiore Francesco, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Catania, è nominato vice cancelliere della pretura di Paternò coll'annuo stipendio di lire 1300.

Gavi Leonardo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Genova, è nominato vice cancelliere della pretura di Tolmezzo, coll'annuo stipendio di lire 1300.

De Lucchi Augusto, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della corte d'appello di Firenze, è nominato vice cancelliere della pretura urbana di Firenze, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Franchini Giuseppe, nominato uditore presso gli uffici giudiziari, cessa dalla carica di vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Modena, a decorrere dal 16 giugno 1894.

Zorzi Vittorio, nominato alunno nell'Amministrazione della pubblica sicurezza, cessa dalla carica di sostituto segretario della Regia procura presso il tribunale civile e penale di Padova, a decorrere dal 16 giugno 1894.

Ricci Samuele, vice cancelliere della pretura di Bitti, sospeso dall'esercizio delle funzioni, stato condannato a dieci mesi di reclusione per reato di sottrazione di documenti, è destituito dalla carica. Dalla data di questo decreto cessa l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia durante la sospensione.

Con decreto ministeriale del 5 giugno 1894:

Spotorno Ferdinando, vice cancelliere della pretura di Bivona, in servizio da meno di anni dieci, è, in seguito a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per un mese a decorrere dal 1° giugno 1894, coll'assegno pari ad un terzo dell'attuale stipendio.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con RR. decreti del 3 giugno 1894:

Fagiani Cristoforo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel comune di Cave, distretto di Roma.

De Sario Michele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Trani, capoluogo di distretto.

Riccioli Marino Federico, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Raddusa, distretto di Caltagirone.

Majuri Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Ceprano, distretto di Frosinone.

Rossi Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Macchia Valfortore, distretto di Campobasso.

Almajer Vincenzo, notaro residente nel comune di Ameglia, distretto di Sarzana, è traslocato nel comune di Sarzana, capoluogo di distretto.

Cardone Vito, notaro residente nel comune di Bitonto, distretto di Bari delle Puglie, con R. decreto 11 giugno 1893, registrato alla corte dei conti il 1° luglio successivo, traslocato a Lequile, distretto di Lecce, è dichiarato decaduto dalla carica di notaro per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Lequile.

Paolini Agostino, notaro residente nel comune di Pescasseroli, distretto di Avezzano, è dispensato dall'ufficio di notaro, in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con Regi decreti del 31 maggio 1894:

Grossi Antonio, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile di Cassino, sospeso dall'ufficio e dallo stipendio a tempo indeterminato con Regio decreto 30 luglio 1891, è richiamato in servizio, con decorrenza dal 16 giugno 1894.

Marzano Donato, notaro residente in Trani, nominato con Regio decreto del 12 aprile 1894, conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile distrettuale, è autorizzato a continuare l'esercizio del notariato ai sensi dell'art. 88 della legge notarile.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO

Pagamento all'Estero di titoli e cedole italiane

Scadenza 1° luglio 1894

Secondo le disposizioni pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* del 23 settembre 1893, il pagamento all'Estero, in valuta metallica, alla pari, delle cedole di rendita consolidata 5 0[0, e quello delle cedole ed il rimborso di capitale per le obbligazioni delle ferrovie livornesi (Serie *C D' D''*) Lucca-Pistoia, Torino-Savona-Acqui, Cavallermaggiore-Alessandria, per le obbligazioni Canali Cavour, e per quelle ferroviarie 3 0[0 garantite dallo Stato, di scadenza 1° luglio 1894, sono subordinati alla presentazione dei titoli ed alla dichiarazione (*affidavit*) che i titoli stessi non appartengono a nessun suddito italiano e a nessuno Istituto di credito e a nessuna Società residenti in Italia.

Come per la precedente scadenza, 1° gennaio 1894, sono incaricati di riscontrare l'osservanza delle formalità prescritte:

La *Delegazione del Tesoro italiano* presso la Casa *de Rothschild Fratelli*, a Parigi;

Delegati del Tesoro italiano a Berlino, presso le Case corrispondenti del Tesoro;

Delegati del Tesoro italiano a:

Francoforte sul Meno, Londra, Vienna, Trieste, Marsiglia e Nizza;

le *Legazioni d'Italia:* all'Aja; a Berna;

e i *Consoli d'Italia* a:

Bordeaux, Lione, Tolone; Amburgo, Brema, Breslavia, Colonia, Dresda, Mannheim, Monaco di Baviera, Königsberg; Malta; Amsterdam, Rotterdam; Buda-Pest; Basilea, Ginevra, Zurigo; Madrid; Lisbona; Copenhagen; Lussemburgo; Salonicco, Smirne; Varsavia.

Le cedole del *Consolidato 5 0[0* sono pagabili a:

Parigi, Londra e Berlino dai corrispondenti diretti del Tesoro, ed inoltre ad Amburgo, Brema, Colonia, Dresda, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, per conto dei medesimi corrispondenti;

Le cedole ed il rimborso delle Obbligazioni:

Strade ferrate Livornesi (Serie *C, D', D"*) e *Centrale toscana, Asciano-Grosseto* sono pagabili a Parigi dalla Casa de Rothschild F.lli, nonchè dai suoi corrispondenti a Londra, Francoforte sul Meno, Ginevra e Bruxelles;

Torino-Savona-Acqui, a Parigi dalla stessa Casa, nonchè dai suoi corrispondenti a Londra e Bruxelles;

Cavallermaggiore-Alessandria, a Parigi dalla stessa Casa e dal suo corrispondente a Bruxelles;

Canale Cavour, a Parigi della Società generale di credito industriale e commerciale, a Londra dalla Casa C. I. Hambro e F.;

Le cedole delle *Obbligazioni ferroviarie 3 0[0* garantite dallo Stato, sono pagabili a Parigi; Londra; Berlino, Francoforte sul Meno, Colonia, Dresda, Monaco di Baviera; Bruxelles; Amsterdam, Vienna, Trieste; Zurigo, Basilea, Ginevra, dagli speciali incaricati delle Società esercenti le tre reti delle Strade ferrate italiane.

Addì 9 giugno 1894.

Direzione Generale del Debito Pubblico.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 105990 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per L. 50, al nome di Berta Elena fu cav. *Gaetano*, nubile, domiciliata in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti alla Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Berta Elena fu cav. *Eustachio*, nubile, ecc. vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 8 giugno 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*1ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 959747 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, per lire 100, al nome di Artuffo Giuseppina fu Paolo moglie di Boero *Federico*, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Artuffo Giuseppina fu Paolo, moglie di Boero *Stefano*, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 8 giugno 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (*2ª pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 993387 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 30, al nome di Carminati Ida di Agostino, minore sotto la patria potestà, domiciliata in Savona, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Carminati Bianca-Alessandra-Amalia-Aida detta Ida di Agostino, minore . . . . ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 29 maggio 1894.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIVISIONE I — SEZIONE II — SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Trasferimento di privativa industriale.

Con atto privato conchiuso addì 20 giugno 1893 in Milano, ed ivi registrato all'Ufficio di Registro addì 7 luglio successivo al n. 446, vol. 616, fog. 108 del registro atti privati, il sig. Stefano *Orio* di Piacenza, cedeva al sig. *Orio* Bartolomeo di Milano, tutti e singoli i diritti spettantigli sulla privativa industriale dal titolo: « Ingranaggio epicicloidale moltiplicatore per bicicli e biciclette », concessagli da questo Ministero, addì 2 maggio 1893, con attestato n. 262, vol. 66 reg. att.

Detto atto fu presentato, per la voluta registrazione e per gli effetti di cui all'articolo 46 e seg. della legge 30 ottobre 1859 n. 3731, alla Prefettura di Milano, il giorno 31 marzo 1894, ed il relativo trasferimento venne segnato nell'apposito registro di questo ufficio speciale della proprietà industriale al n. 1285.

Roma, addì 8 giugno 1894.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
G. FADIGA.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Notizie approssimative sul raccolto della segala nel 1893 in Italia.

Aumentata di oltre un migliaio di ettari la superficie coltivata a segala nel 1893, si ebbe una maggiore produzione di circa centomila ettolitri di segala in confronto col raccolto del 1892. Ecco le cifre della produzione nel quinquennio 1889-93:

1889	Ettolitri	1,350,469
1890	»	1,559,940
1891	»	1,613,043
1892	»	1,498,240
1893	»	1,585,262

La siccità della primavera 1893 ha influito sfavorevolmente sulla coltura della segala dappertutto, ma specialmente nel settentrione: però le piogge sopraggiunte ancora in tempo portarono ad un raccolto abbastanza soddisfacente. Le stesse vicende ebbero a verificarsi, quantunque in diversa misura, anche nelle regioni del centro e del mezzogiorno d'Italia.

Secondo l'indagine praticata dal Ministero il peso medio di un ettolitro di segala è risultato di 70 chilogrammi.

Notizie approssimative sul raccolto della segala nel 1893 in Italia.

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCIE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione della segala — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettolitro di segala — Chilogr.
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Alba	1,588	5.81	9,227	70
Cuneo	10,054	10.05	101,058	72
Mondovì	1,333	10.17	13,562	70
Saluzzo	3,512	15.57	54,501	72
Cuneo	**16,487**	**10.81**	**178,348**	**71**
Aosta	1,795	10.24	18,397	77
Ivrea	4,581	11.28	51,689	68
Pinerolo	3,838	11 24	44,154	72
Susa	2,289	12.52	28,659	68
Torino	9,489	12.54	119,073	72
Torino	**21,992**	**11.91**	**261,972**	**71**
Acqui	100	10.67	1,067	72
Alessandria	274	17.82	4,883	72
Asti	803	14.10	11,329	75
Casale Monferrato	191	15.60	2,981	71
Novi Ligure	65	11.44	774	74
Tortona	47	15.66	736	72
Alessandria	**1,480**	**14.70**	**21,770**	**72**
Biella	2,967	9.51	28,236	72
Domodossola	703	9.18	6,459	71
Novara	9,604	15.52	149,106	74
Pallanza	949	8.31	7,884	71
Varallo	812	4.21	3,422	69
Vercelli	6,429	13.15	84,576	69
Novara	**21,464**	**12.11**	**279,683**	**71**
Bobbio	11	14.73	162	65
Mortara (Lomellina)	4,584	11 91	54,617	70
Pavia	2,048	11.41	23,748	67
Voghera	14	9.86	138	75
Pavia	**6,657**	**11.82**	**78,665**	**69**
Abbiategrasso	1,946	11.90	23,156	69
Gallarate	4,683	13.09	61,275	68
Lodi	163	12.90	2,106	65
Milano	769	15.87	12,210	67
Monza	1,012	18.22	18,444	69
Milano	**8,573**	**13.67**	**117,191**	**67**
Como	3,033	13.59	41,923	69
Lecco	218	16.24	3,542	69
Varese	2,086	12.87	26,865	71
Como	**5,337**	**13.55**	**72,330**	**70**
Sondrio	**3,029**	**9.92**	**30,077**	**70**
Bergamo	28	12.07	338	85
Clusone	28	11.21	314	83
Treviglio	31	7.00	217	62
Bergamo	**87**	**9.99**	**869**	**76**
Breno	785	13.20	10,362	70
Brescia	31	8.35	259	65
Chiari	108	9.19	992	73
Salò	1	20.00	20	65
Verolanova	179	8.12	1,453	70
Brescia	**1,104**	**11.85**	**13,086**	**69**
Casalmaggiore	8	13.75	110	76
Crema	175	10.20	1,787	63
Cremona	824	11.68	9,625	70
Cremona	**1,007**	**11.44**	**11,522**	**70**
Asola	50	8.00	400	68
Bozzolo	42	11.81	496	70
Canneto sull'Oglio	37	6.03	223	60
Gonzaga	7	10.71	75	67
Mantova	204	7.48	1,527	70
Ostiglia	3	3 50	10	70
Viadana	54	13.70	740	70
Mantova	**397**	**8.74**	**3,471**	**68**
Bardolino	2	5.50	11	70
Caprino	5	3.20	16	58
Cologna Veneta	48	10.12	486	73
Isola della Scala	1,196	6.79	8,145	73
Legnago	177	9.46	1,675	65
Sambonifacio	53	8.05	427	55
Sanguinetto	116	9.42	1,093	55
San Pietro Incariano	10	10.00	100	65
Tregnago	8	6.00	48	70
Verona	85	5.72	487	71
Verona	**1,700**	**7.35**	**12,488**	**66**
Arzignano	30	7.00	210	66
Asiago	212	10.75	2,279	69
Barbarano	4	5.00	20	64
Bassano	20	8.15	163	68
Lonigo	34	10.82	368	72
Schio	62	11.69	725	69
Thiene	3	7.66	23	67
Valdagno	61	9.63	588	65
Vicenza	1	16.00	16	74
Vicenza	**427**	**10.28**	**4,392**	**68**
Agordo	76	16.43	1,249	73
Auronzo	64	14.53	930	71
Belluno	33	11.39	376	67
Feltre	8	11.00	88	71
Fonzaso	10	6.50	65	70
Longarone	6	13.50	81	73
Pieve di Cadore	132	11.48	1,515	70
Belluno	**329**	**13.08**	**4,304**	**71**
Ampezzo	10	6.00	60	66
Cividale del Friuli	229	10.31	2,361	71
Codroipo	485	9.55	4,636	72
Gemona	50	10.94	547	70
Latisana	57	9.68	552	72
Maniago	167	7.63	1,275	70

(Segue Udine)

(Segue) Notizie approssimative sul raccolto della segala nel 1893 in Italia.

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCIE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione della segala — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettolitro di segala — Chilogr.
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
(Seguito Udine)				
Palmanova	258	8.36	2,157	73
Pordenone	909	6.62	5,549	73
Sacile	167	6.00	1,002	72
San Daniele del Friuli	536	12 12	6,300	74
San Pietro al Natisone	18	10.33	186	65
San Vito al Tagliamento	85	7.36	626	72
Spilimbergo	409	12.28	5,025	73
Tarcento	32	13.34	427	69
Tolmezzo	50	11.38	569	74
Udine	1,273	8.41	10,707	71
Udine	**4,735**	**8.86**	**41,979**	**71**
Asolo	28	8.04	185	65
Castelfranco Veneto	170	5.22	887	67
Conegliano	65	7.00	455	70
Montebelluna	24	6.67	160	69
Oderzo	13	6.23	81	66
Treviso	48	9.29	446	67
Valdobbiadene	13	10.15	132	64
Vittorio	33	8.27	273	66
Treviso	**394**	**6.65**	**2,619**	**67**
Chioggia	25	15.80	395	73
Dolo	71	10.56	750	67
Mestre	9	5.00	45	76
Mirano	29	8.90	258	58
Portogruaro	25	10.12	253	73
San Donà di Piave	8	6.75	54	67
Venezia	**167**	**10.51**	**1,755**	**69**
Camposampiero	12	12.00	144	70
Cittadella	21	10.57	222	71
Conselve	2	25.00	50	62
Este	73	16.26	1,187	72
Monselice	43	10.58	455	67
Montagnana	57	6.84	390	67
Padova	36	13.44	484	62
Piove di Sacco	4	6.75	27	72
Padova	**248**	**11.93**	**2,959**	**68**
Adria	22	20.45	450	68
Ariano	9	20.00	180	68
Badia	22	18.23	401	66
Lendinara	26	18.85	490	68
Massa Superiore	10	31.20	312	72
Occhiobello	8	26.87	215	67
Polesella	1	16.00	16	70
Rovigo	63	20.60	1,298	68
Rovigo	**161**	**20.88**	**3,362**	**68**
Porto Maurizio	22	10.77	237	70
San Remo	14	11.28	158	68
Porto Maurizio	**36**	**10.97**	**395**	**69**
Albenga	100	8.48	848	78
Chiavari	565	2.12	1,196	76
Genova	39	7.08	418	81
Savona	73	8.17	597	83
Spezia	66	7.65	505	77
Genova	**843**	**4,13**	**3,564**	**79**

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCIE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione della segala — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettolitro di segala — Chilogr.
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Castelnuovo di Garfagnana	182	8.28	1,507	77
Massa	7	3.71	25	75
Pontremoli	180	8.27	1,489	67
Massa Carrara	**369**	**8.18**	**3,021**	**73**
Fiorenzuola d'Arda	19	10.47	199	69
Piacenza	86	12.12	1,042	73
Piacenza	**105**	**11.82**	**1,241**	**71**
Borgo San Donnino	2	8.00	16	65
Borgotaro	141	7.37	1,039	83
Parma	116	9.81	1,138	75
Parma	**259**	**8.47**	**2,193**	**[74**
Guastalla	7	12.00	84	70
Reggio nell'Emilia	211	7.08	1,494	66
Reggio nell'Emilia	**218**	**7.24**	**1,578**	**68**
Modena	66	8.86	585	63
Pavullo	169	13.92	2,353	64
Modena	**235**	**12.50**	**2,938**	**64**
Comacchio	369	12.01	4,441	70
Ferrara	90	15.00	1,350	65
Ferrara	**459**	**12.61**	**5,791**	**67**
Bologna	30	7.66	230	75
Vergato	141	6.13	865	77
Bologna	**171**	**6.40**	**1,095**	**76**
Ravenna	**65**	**7.00**	**455**	**64**
Pesaro	9	8.55	77	60
Urbino	1	3.00	3	60
Pesaro e Urbino	**10**	**8.00**	**80**	**60**
Camerino	118	8.56	1,010	72
Macerata	84	9.65	811	68
Macerata	**202**	**9.01**	**1,821**	**70**
Ascoli Piceno	370	8.58	3,176	66
Fermo	370	7.89	2,921	70
Ascoli Piceno	**740**	**8.24**	**6,097**	**68**
Foligno	77	7.40	570	71
Orvieto	1.007	5.36	5,305	69
Perugia	870	4.11	3,575	72
Rieti	16	8.62	138	68
Spoleto	265	7.79	2,066	71
Terni	8	8.87	7	70
Perugia	**2,243**	**5.23**	**11,725**	**70**

(*Segue*) Notizie approssimative sul raccolto della segala nel 1893 in Italia.

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCIE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione della segala — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettolitro di segala — Chilogr.
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Lucca	2,871	7.03	20,187	73
Pisa	1,100	6.87	7,554	65
Volterra	165	9.13	1,507	65
Pisa	1,265	7.16	9,061	65
Livorno	120	20.00	2,400	66
Firenze	1,361	13.09	17,821	66
Pistoia	556	17.40	9,676	70
Rocca San Casciano	20	7.50	150	70
San Miniato	495	10.62	5,259	68
Firenze	2,435	13.51	32,906	68
Arezzo	2,195	11.01	24,161	70
Montepulciano	957	8.30	7,943	67
Siena	442	6.88	3,042	65
Siena	1,399	7.85	10,985	66
Grosseto	115	14.01	1,611	60
Frosinone	361	11.70	4,225	67
Roma	142	11.65	1,654	66
Velletri	402	6.14	2,470	71
Viterbo	465	8.70	4,044	70
Roma	1,370	9.04	12,393	68
Penne	214	8.08	1,731	66
Teramo	570	7.66	4,368	65
Teramo	784	7.78	6,099	66
Chieti	333	7.51	2,501	76
Lanciano	14	5.28	74	75
Chieti	347	7.42	2,575	75
Aquila	898	8.91	8,006	70
Avezzano	150	16.02	2,403	72
Cittàducale	172	11.52	1,983	63
Solmona	353	11.28	3,985	75
Aquila	1,573	10.41	16,377	71
Isernia	138	9.09	1,254	71
Larino	20	14.00	280	63
Campobasso	158	9.71	1,534	67
Caserta	999	15.10	15,080	70
Gaeta	315	10.76	3,390	70
Nola	1,411	14.69	20,723	77
Piedimonte d'Alife	540	7.67	4,142	68
Sora	718	13.36	9,589	67
Caserta	3,983	13.29	52,924	70

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCIE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione della segala — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettolitro di segala — Chilogr.
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Casoria	80	12.00	960	75
Castellammare di Stabia	149	10.75	1,601	76
Napoli	142	4.02	571	56
Napoli	371	8.44	3,132	69
Benevento	129	7.69	992	67
Cerreto Sannita	33	9.54	315	74
San Bartolommeo in Galdo	40	6.00	240	70
Benevento	202	7.65	1,547	70
Avellino	1,892	9.84	18,629	74
Ariano	460	2.97	1,368	59
Sant'Angelo dei Lombardi	600	7.71	4,627	69
Avellino	2,952	8.35	24,624	69
Campagna	535	9.66	5,173	71
Sala Consilina	430	7.70	3,313	76
Salerno	593	12.84	7,615	73
Vallo della Lucania	224	9.08	2,034	66
Salerno	1,782	10.17	18,135	72
Lagonegro	473	5.91	2,796	72
Matera	31	9.38	291	76
Melfi	815	6.01	4,905	71
Potenza	320	5.81	1,862	69
Potenza	1,639	6.01	9,854	70
Castrovillari	397	8.77	3,482	80
Cosenza	5,775	8.41	48,584	69
Paola	439	4.48	1,968	72
Rossano	856	7.65	6,554	69
Cosenza	7,467	8.11	60,588	72
Catanzaro	1,644	5.66	9,312	71
Cotrone	584	10.83	6,330	71
Monteleone	2,272	15.07	34,253	67
Nicastro	186	6.60	1,229	68
Catanzaro	4,686	10.90	51,124	69
Gerace	170	4.15	706	67
Palmi	413	6.00	2,476	64
Reggio di Calabria	488	4.91	2,397	66
Reggio di Calabria	1,071	5.21	5,579	66
Castroreale	856	6.00	4,800	70
Messina	40	11.62	465	77
Mistretta	1	7.00	7	66
Patti	1,158	3.55	4,109	81
Messina	2,055	4.56	9,381	72
Acireale	1,005	6.69	6,725	58
Catania	1,759	9.39	16,519	66
Catania	2,764	8.41	23,244	64

(*Segue*) Notizie approssimative sul raccolto della segala nel 1893 in Italia.

PROVINCIE e REGIONI AGRARIE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione della segala — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettolitro di segala — Chilogr.
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Cuneo	16,487	10.88	178,348	71
Torino	21,992	11.91	261,972	71
Alessandria	1,480	14.70	21,770	72
Novara	21,464	12.11	279,683	71
Piemonte	**61,428**	**12.08**	**741,773**	**71**
Pavia	6,657	11.82	78,665	69
Milano	8,573	13.67	117,191	67
Como	5,337	13 55	72,330	70
Sondrio	3,029	9.92	30,077	70
Bergamo	87	9.99	869	76
Brescia	1,104	11.85	13,086	69
Cremona	1,007	11.44	11,522	70
Mantova	397	8.74	3,471	68
Lombardia	**26,191**	**12.49**	**327,251**	**70**
Verona	1,700	7.35	12,488	65
Vicenza	427	10.28	4,392	68
Belluno	329	13.08	4,304	71
Udine	4,735	8.86	41,979	71
Treviso	394	6.65	2,619	67
Venezia	167	10.51	1,755	69
Padova	248	11.93	2,959	68
Rovigo	161	20.88	3,362	68
Veneto	**8,161**	**9.05**	**73,858**	**68**
Porto Maurizio	36	10.97	395	69
Genova	363	4.13	3,564	79
Massa e Carrara	369	8.18	3,021	73
Liguria	**768**	**9.09**	**6,980**	**74**
Piacenza	105	11.82	1,241	71
Parma	259	8.47	2,193	74
Reggio nell'Emilia	218	7.24	1,578	68
Modena	235	12.50	2,938	64
Ferrara	459	12.61	5,791	67
Bologna	171	6.40	1,095	76
Ravenna	65	7.00	455	64
Emilia	**1,512**	**10.11**	**15,291**	**69**
Pesaro e Urbino	10	8.00	80	60
Macerata	202	9.01	1,821	70
Ascoli Piceno	740	8.24	6,097	68
Perugia	2,243	5.23	11,725	70
Marche ed Umbria	**3,195**	**6.17**	**19,723**	**69**
Lucca	2,871	7.03	20,187	73
Pisa	1,265	7.16	9,061	65
Livorno	120	20.00	2,400	66
Firenze	2,435	13.51	32,906	68
Arezzo	2,195	11.01	24,161	70
Siena	1,399	7.85	10,985	66
Grosseto	115	14.01	1,611	60
Toscana	**10,400**	**9.70**	**101,311**	**69**
Lazio (Roma)	**1,370**	**9.04**	**12,393**	**68**
Teramo	784	7.78	6,099	66
Chieti	347	7.42	2,575	75
Aquila degli Abruzzi	1,573	10.41	16,377	71
Campobasso	158	9.71	1,534	67
Meridionale adriatica	**2,862**	**9.29**	**26,585**	**70**
Caserta	3,983	13.29	52,929	70
Napoli	371	8.44	3,132	69
Benevento	202	7.65	1,547	70
Avellino	2,952	8.35	24,624	72
Salerno	1,782	10.17	18,135	70
Potenza	1,639	6.01	9,854	70
Cosenza	7,467	8.11	60,588	72
Catanzaro	4,686	10.90	51,124	69
Reggio di Calabria	1,071	5.21	5,579	66
Meridionale mediter.	**24,153**	**9.41**	**227,512**	**69**
Messina	2,055	4.56	9,381	72
Catania	2,764	8.41	23,244	64
Sicilia	**4,819**	**6.56**	**32,625**	**68**

RIASSUNTO delle notizie approssimative sul raccolto della segala nel 1893 in Italia.

REGIONI AGRARIE e REGNO	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione della segala — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettolitro di segala — Chilogrammi
		medio per ettaro	effettivo	
Piemonte	61,423	12.08	741,773	71
Lombardia	26,191	12.49	327,211	70
Veneto	8,161	9.05	73,858	68
Liguria	768	9.09	6,980	74
Emilia	1,512	10.11	15,291	69
Marche ed Umbria	3,195	6.17	19,723	69
Toscana	10,400	9.70	101,311	69
Lazio	1,370	9.04	12,393	68
Meridionale adriatica	2,862	9.29	26,585	70
Meridionale mediterranea	24,153	9.41	227,512	69
Sicilia	4,819	6.56	32,625	68
REGNO	144,854	10.94	1,585,262	70

MINISTERO DELL'INTERNO

BOLLETTINO SETTIMANALE N. 23

delle malattie contagiose epizootiche nel Regno d'Italia
fino al dì 9 di giugno 1894 (1)

REGIONE I. — Piemonte.

Torino — Carbonchio: 11 bovini in 5 comuni.
Tifo petecchiale dei suini: vari casi a Chivasso.

REGIONE II. — Lombardia.

Pavia — Febbre aftosa: in 6 stalle, a Gravellona e Cilavegna.
Brescia — Scabbie degli ovini: 3 stalle di 59 capi a Bagolino.
Cremona — Febbre aftosa: in una stalla a Castelvisconti.

REGIONE III. — Veneto.

Verona — Tifo petecchiale dei suini: 1 letale a Verona.
Affezione morvofarcinosa: 2 a Cologna.
Carbonchio: 1 bovino, morto, a Grizzana.
Treviso — Id.: uno letale, a Maser.
Belluno — Id: 2 id., a Belluno.
Padova — Affezione morvofarcinosa: 2 a Padova (abbattuti).

REGIONE V. — Emilia.

Modena — Carbonchio: 1 letale a Modena.

REGIONE VI. — Marche ed Umbria.

Perugia — Carbonchio sintomatico: 2 suini, morti, ad Assisi.
Tifo petecchiale dei suini: 9 con 4 morti, a Norcia.
Scabbie degli ovini: 2 mandre di 150 capi a Norcia.

REGIONE VII. — Toscana.

Siena — Affezione morvofarcinosa: 1 a Monteroni.
Aquila — Scabbie degli ovini: domina in numerose mandre a Celano, Caporciano, Novelli e Prata.
Febbre aftosa: diffusa in 200 stalle di 9 comuni.

REGIONE X. — Meridionale Mediterranea.

Campobasso — Id.: 24 a Montenero.
Tifo petecchiale dei suini: 13 con 11 morti a Castropignano.
Caserta — Id: 2 letali a Nola.
Febbre aftosa: 2 a Casagiove e Aversa.
Napoli — Id.: 7 a Napoli, S. Giuseppe e Torre Annunziata.
Carbonchio essenziale: 2 bovini, morti, a Napoli.
Affezione morvofarcinosa: 1 a S Giuseppe.

REGIONE XI. — Sicilia.

Catania — Febbre aftosa: comparsa a Ramacca.

REGIONE XII. — Sardegna.

Sassari — Febbre aftosa: domina in 23 comuni.

Roma, dal Ministero dell'Interno.

Il Direttore della Sanità pubblica
L. PAGLIANI.

(1) I casi di malattia annunziati negli antecedenti bollettini e che non sono più ripetuti nel presente, si intende che si riferiscono a animali stati abbattuti o sequestrati in modo da non presentare più alcun pericolo di diffusione della malattia, o passati ora a guarigione.

CONCORSI

R. Provveditorato agli Studi della Provincia di Napoli

Avviso di concorso

Nel giorno 30 luglio p. v., alle ore 8, nel Convitto nazionale Vittorio Emanuele di Napoli, avranno principio gli esami di concorso a cinque posti semi-gratuiti, da conferirsi a giovanetti di scarsa fortuna che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari, e, a tutto settembre 1894, non abbiano oltrepassata l'età di dodici anni.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto o di altro Convitto pubblico.

Chi voglia esservi ammesso, deve presentare al Rettore del Convitto Vittorio Emanuele, non più tardi del dì 30 giugno pross., i seguenti documenti:

a) un'istanza in carta legale, scritta dal candidato, nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) la fede di nascita;

c) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione, rilasciato dal direttore;

d) un certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Trascorso il 30 giugno le istanze non saranno accettate.

Ogni frode nei documenti sopraccennati sarà punita con la esclusione dal concorso e con la perdita del posto, quando sia già stato conferito.

Napoli, 17 maggio 1894.

Per il R. Provveditore agli Studi
PALUMMI.

R. Provveditorato agli Studi della Provincia di Campobasso

Esame di concorso a posti semigratuiti governativi nel Collegio-Convitto Mario Pagano

Per l'anno scolastico 1894-95 sono da conferirsi cinque posti semigratuiti di nomina governativa in questo Convitto Nazionale Mario Pagano.

Il giorno 16 luglio alle ore 7 nel locale di questo R. Liceo-Ginnasio avrà luogo l'esame di concorso per quei giovani di scarsa fortuna, che godono i diritti di cittadinanza, che abbiano compiuti gli studi elementari e che a tutto settembre dell'anno, in cui segue il concorso, non abbiano oltrepassata l'età di dodici anni.

E' fatta eccezione per l'età agli alunni dello stesso Convitto, o di altro pubblico Convitto.

Non è ammesso al concorso il candidato proveniente da scuole pubbliche, il quale nella sessione ordinaria non abbia superato gli esami di promozione della classe, che frequentò durante l'anno; come non è ammesso, se voglia esporsi ad un esame non corrispondente alla classe, alla quale fu regolarmente promosso.

Per l'ammissione al concorso il candidato deve presentare al signor Rettore del Convitto, non più tardi del 10 p. v. luglio:

a) la istanza in carta legale, scritta di sua propria mano, nella quale sia anche detto in che classe faccia, o abbia fatto, gli studi;

b) l'attestato legale di nascita;

c) l'attestato di frequenza alla scuola e di promozione, rilasciato dal Capo dell'Istituto;

d) il certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta municipale;

e) la dichiarazione della stessa Giunta su la professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, su la somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Trascorso il termine stabilito per la presentazione di questi atti nessuno potrà più esservi ammesso, come sarà escluso dal concorso se si verificheranno frodi nella presentazione dei documenti, e perderà il posto se questo sia già stato conferito.

Coloro i quali sono esclusi dal concorso possono appellarsene, entro

il periodo di otto giorni, al Consiglio scolastico provinciale. il quale giudicherà in via definitiva.

Campobasso, 1° giugno 1894.

Per il R. Provveditore agli studi
R. NEGRI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 9 giugno 1894.

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del vice-presidente CAETANI.

La seduta comincia alle 10.

NASI, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE apre la discussione sul capitolo 64, *Convitti nazionali.*

TOZZI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione, in attesa di una completa riforma della legislazione scolastica, a provvedere sollecitamente tanto sugli orari dei Convitti nazionali, determinando con norme comuni a tutti il tempo necessario alla educazione fisica e quello necessario alla intellettuale, quanto al miglioramento del personale e della condizione degli istitutori. »

Insiste specialmente nella necessità che la gioventù italiana sia più che educata, risanata; ed esorta il ministro a provvedere perchè siano migliorate le condizioni igieniche degli Istituti. (Bene! Bravo!)

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, assicura l'onorevole Tozzi che le sue parole non andranno perdute. Due sono le cose che più specialmente devono curarsi negli Istituti: l'igiene e la moralità. Manterrà questo suo impegno.

TOZZI ringrazia. Dopo queste dichiarazioni ritira il suo ordine del giorno.

GATTI CASAZZA deplora che non si instilli nella gioventù il sentimento patriottico, e che le gloriose bandiere dell'esercito passino inavvertite ai giovani, che si prosternerebbero innanzi ad un baldacchino sorretto da quattro chierici. (Bene!)

MECACCI, lamenta che si lascino deperire i convitti nazionali e raccomanda che si ripartisca tra di essi più equamente il concorso dello Stato, parendogli insufficiente quello assegnato al convitto Tolomei di Siena.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, terrà conto della raccomandazione dell'on. Mecacci.

(Si approvano i capitoli dal 63 al 65)

LUCIFERO avrebbe desiderato che anche agli alunni delle altre sezioni degl' Istituti tecnici fossero accordate le facilitazioni accordate a quelli della sezione fisico-matematica, per le materie di cultura generale.

BACCELLI, ministro dell' istruzione pubblica, ringrazia dell'osservazione e ne terrà conto.

STELLUTI-SCALA. Aveva pensato in questo bilancio di esprimere alcune sue idee sulla riforma dell'insegnamento tecnico secondario, in confronto ai pieni poteri che sarebbero stati concessi al Governo.

Sono spariti i pieni poteri.

Avrebbe parlato in considerazione dei poteri della Commissione parlamentare invocata dall'on. Crispi, ed è sparita anche la Commissione dei 18.

Restava di discutere in confronto alle idee personali del ministro della pubblica istruzione, ed è sparito anche il ministro con la crisi del Gabinetto. (*Ilarità*).

Aspetterà giorni e fatti più propizi.

MESTICA, avuto riguardo alle condizioni parlamentari, rinunzia a parlare.

MERZARIO raccomanda che sieno migliorate le condizioni dei professori degl' Istituti tecnici, come si è fatto per quelli dei ginnasi-licei.

Ricorda gl'impegni presi dall'on Villari a questo proposito.

BACCELLI, ministro dell' istruzione pubblica, trova giusta questa osservazione.

MERLANI, chiede che sia accordato maggior valore al diploma che viene rilasciato dal museo industriale di Torino.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, prenderà notizia delle osservazioni dell'on. Merlani.

(Approvansi i capitoli 66 e 67).

GIOVAGNOLI, dopo avere premesso che lo Stato italiano è stato fino ad ora un pessimo educatore, chiede se non creda il ministro che sia necessario che lo Stato avochi a sè l'istruzione elementare e se non creda di escludere dalle scuole i libri di testo che non sono nè istruttivi nè educativi.

VALLE GREGORIO invita il ministro a provvedere acchè nelle scuole femminili gradatamente l'insegnamento sia affidato ad insegnanti femminili, salvi restando i diritti degli insegnanti attuali maschili.

Lo invita a considerare altresì se non sia eccessivo il programma di studi nelle scuole medesime; raccomanda lo studio e la pratica dell'igiene.

VISCHI nota che l'insegnamento elementare, allo stato attuale delle cose, non risponde nè alle prescrizioni di legge, nè ai sacrificii che sostengono i comuni e lo Stato. Mancano locali, maestri, programmi; e quindi conviene modificare tutto l'ordinamento di questa parte essenzialissima dell'istruzione e dell'educazione nazionale.

Svolge anche il seguente ordine del giorno, che si riferisce al capitolo 86:

« La Camera invita il Governo a rendere, con opportune riforme, meno dispendiosa a danno dei piccoli comuni la istruzione elementare, e passa alla discussione dei capitoli del bilancio. »

Spera che il ministro vorrà risolvere la questione con equità, e nell'interesse dei comuni.

MARTORELLI domanda al ministro se intenda di sopprimere l'insegnamento agrario nelle scuole normali; oppure se, riconoscendone la utilità, intenda di ordinarlo in modo che meglio risponda al suo scopo.

VENDEMINI crede inutili le scuole normali, e giunto il momento di sopprimerle, aggiungendo l'insegnamento della pedagogia ai programmi delle scuole tecniche.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, risponde all'onorevole Vendemini che ha studiato l'argomento, e che in parte conviene con lui.

Quanto all'onorevole Vischi dice che una volta stabilita l'autonomia delle Università, e saviamente decentrato l'insegnamento secondario, allo Stato incomberà il cómpito precipuo di dedicare le sue cure alla scuola elementare.

All'onorevole Martorelli dice che desidera conservare in bilancio le somme stanziate per l'insegnamento agrario, poichè studia il modo che i maestri nei piccoli comuni possano, in via sperimentale, impartire i primi rudimenti dell'agricoltura.

COMPANS consente nell'idea dell'on. ministro; richiama, a questo proposito, l'attenzione di lui sopra una pregevolissima pubblicazione del senatore Pecile, che conclude con importanti proposte le quali, se attuate, potrebbero condurci a quel risorgimento dell'agricoltura che sarà causa del nostro risorgimento economico, ed il più efficace ristoro alle nostre finanze. (Approvazioni).

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, accetta assai di buon grado la raccomandazione dell'on. Compans.

(Sono approvati i capitoli fino all'82).

CHINAGLIA parla sul capitolo 83, dimostrando la gravezza degli oneri che pesano sui piccoli comuni pel servizio della istruzione elementare; si duole delle amare delusioni alle quali andarono incontro per i mancati concorsi per i sussidi ed i prestiti loro concessi dalle vigenti leggi scolastiche.

Lamenta che gli impegni presi pei sussidi nelle spese dei fabbricati scolastici superino di gran lunga i mezzi disponibili.

Negli uffici del Ministero si accumulano domande sopra domande per allestire le quali ci vogliono pratiche lunghe e fastidiose, che poi tardono indefinitamente ad approdare a buon fine.

È vizio massimo delle nostre amministrazioni il ricercare stratagemmi ed espedienti allo scopo di indugiare il pagamento delle somme dovute dallo Stato.

Si facciano pure delle economie ma si coordino ad esse leggi e regolamenti per modo che i comuni sappiano con precisione se, fin dove, ed in quali condizioni, possono contare sugli aiuti del Governo.

Le delusioni, che si provano di fronte ad impegni mancati producono effetti demoralizzanti e si rendono intollerabili assai più delle durezze medesime da cui, in nome di un grande interesse nazionale possono venir colpite le nostre amministrazioni locali ed i contribuenti tutti.

Raccomanda per ciò che sia attentamente riveduta tutta la materia relativa ai diretti ed indiretti concorsi dello Stato nelle spese per l'istruzione elementare, che le numerose domande di sussidi, sieno sollecitamente definite tenendo principalmente conto di quelle che vengono fatte dai comuni più bisognosi e più meritevoli, e che per l'avvenire, senza aggravare il bilancio, mediante qualche trasposizione di somme da un capitolo all'altro, si cerchi di portare più efficaci sollievi ai comuni medesimi.

RIZZO plaude al ministro per aver proposto alla firma del Re un decreto col quale sono assegnate quattro pensioni sull'Ordine Mauriziano ai maestri elementari benemeriti.

Crederebbe opportuno aumentare il numero delle medaglie d'argento da distribuire agli stessi maestri, e perciò prega il ministre di modificare il R. decreto 29 gennaio 1891 che assegna soltanto tre medaglie d'argento per provincia, d'oltre 400 mila abitanti, e una per le altre provincie ai maestri elementari.

PANIZZA, relatore, si associa all'onor. Chinaglia nel giudicare troppo esiguo il capitolo 83, tanto più che su questo capitolo il Ministero aveva già preso degli impegni.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, riconosce la giustezza delle osservazioni dell'onor. Chinaglia e dell'onorevole relatore è farà di tutto perchè i loro desideri siano appagati.

Assicura l'onor. Rizzo che cercherà sempre di rialzare la posizione materiale e morale dei maestri.

CHINAGLIA e RIZZO ringraziano.

(Sono approvati i capitoli fino all'85).

LOCHIS, sul capitolo 86 richiama l'attenzione del ministro sopra una recente circolare che interpreta assai ristrettivamente la legge per il concorso dello Stato ai comuni per le spese per l'istruzione elementare.

BACCELLI, ministro della pubblica istruzione, anch'egli non è molto favorevole ad una interpretazione troppo restrittiva della legge, che la renderebbe inutile, ma crede che questa questione debba essere più lungamente discussa in quest'Assemblea.

GUELPA dà brevemente ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a presentare provvedimenti per l'avocazione allo Stato dell'insegnamento elementare.

PULLINO insiste perchè il Governo paghi ai comuni quella quota di spese per l'istruzione elementare alla quale è obbligato.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, trova giusta le osservazioni dei preopinanti.

VISCHI e GUELPA ritirano i loro ordini del giorno.

(Sono approvati i capitoli 110 e 111).

PICCOLO-CUPANI sul capitolo 112 raccomanda che si aumenti l'assegno alla scuola di applicazione degli ingegneri di Palermo, che senza alcuna ragione è stato dalla Giunta del bilancio ridotto a lire cinquemila.

PALIZZOLO è lieto che un deputato di Messina abbia rilevato i bisogni della scuola d'applicazione di Palermo. Fa rilevare anche egli i bisogni di quella scuola e confida che il Governo vorrà provvedervi.

(Sono approvati i capitoli fino al 115).

CAMBRAY-DIGNY svolge il seguente emendamento sul capitolo 116, sottoscritto anche dagli onorevoli: Civelli, Ridolfi, Brunetti Eugenio, Rospigliosi, Marinelli.

Capitolo 116.

I sottoscrittori propongono che il capitolo 116 (costruzione di una casetta per abitazione degli astronomi all'osservatorio di Arcetri) sia ristabilito nel bilancio per la somma di lire 5,000, rimandando il resto della spesa lire 22,000).

PANIZZA, relatore. A proposito dell'emendamento presentato dall'onorevole Cambray-Digny prega il ministro di prendere sopra un altro capitolo il fondo di 5,000 lire per costruire la casa degli astronomi ad Arcetri.

BACCELLI, ministro dell'istruzione pubblica, risponde che accoglie la raccomandazione degli onorevoli Cambray-Digny e Panizza e che farà di tutto perchè nel consuntivo siano appagati i desideri degli onorevoli Piccolo-Cupani e Palizzolo.

(Si approvano i capitoli fino al 120).

MEL sul capitolo 121 sollecita il ristauro del Chiostro Cistercense di Follina opera di arte insigne noverata fra i monumenti nazionali.

(Sono approvati i capitoli fino al 132 ed ultimo, nonchè la spesa complessiva in lire 40,806,690.29 e l'articolo unico del disegno di legge).

PRESIDENTE, mette ai voti il seguente articolo aggiuntivo della Commissione:

« Art. 2. Sui residui disponibili al 30 giugno 1894, potranno imputarsi spese di competenza proprie dell'esercizio finanziario 1894-95 per quanto concerne il capitolo 42 - Spese da sostenersi con la tassa d'entrata alle pinacoteche, ai musei, agli scavi e ai monumenti nazionali, in esecuzione della legge 27 maggio 1875 n. 2554 (serie 2ª) ».

(È approvato).

La seduta termina alle 12.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,15.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

COCCO-ORTU presenta la relazione sul disegno di legge per approvazione di aumenti per 64 mila e di una corrispondente diminuzione nel bilancio di grazia e giustizia 1893-94.

Discussione di un disegno di legge: Autorizzazione della spesa per distruzione di cavallette.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge:

« *Articolo unico.* È autorizzata la spesa di lire 30,000 da inscriversi ad un nuovo capitolo col n. 108-*bis* e colla denominazione « Spese per la distruzione delle cavallette » nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura industria e commercio per l'esercizio finanziario 1893-94. »

BORELLI, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che questo provvedimento è da applicarsi a tutte le provincie che si trovano in uguale condizione.

NICOLINI voleva far appunto domanda in proposito, e perciò ringrazia l'onorevole ministro delle sue dichiarazioni.

(L'articolo unico è approvato).

Votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge e del bilancio della pubblica istruzione.

MINISCALCHI, segretario fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Adamoli — Afan de Rivera — Amadei — Ambrosoli — Antonelli — Aprile — Arbib — Arnaboldi.

Baccelli — Balenzano — Barazzuoli — Barzilai — Basini — Bertollo — Bonanno — Bonasi — Bonin — Borruso — Boselli — Bovio — Branca — Brunetti Gaetano — Brunialti — Brunicardi — Bufardeci.

Cadolini — Caetani Onorato — Calvi — Cambray-Digny — Canegallo — Carcano — Castorina — Cavalieri — Cavallotti — Cefaly — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiaradia — Chimirri — Chinaglia — Chindamo — Cianciolo — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Comandini — Comandu — Compans — Costa — Costantini — Crispi — Curioni.

Damiani — Daneo — Danieli — D'Arco — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bernardis — Del Balzo — Della Rocca — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Salvio — Di Belgioioso — Di Blasio — Diligenti — Di San Donato — Di Sant'Onofrio — Di Trabia — Donati.

Engel — Ercole.

Fagiuoli — Falconi — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferri — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Galli Roberto — Gamba — Garavetti — Gasco — Gatti-Casazza — Gianolio — Giordano-Apostoli — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Grandi — Guelpa — Guj.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lanzara — La Vaccara — Lazzaro — Levi Ulderico — Lochis — Lorenzini — Lovito — Lucca Piero — Lucchini — Lucifero — Luporini — Luzzatti Attilio.

Maffei — Marazzi Fortunato — Mariotti — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Martorelli — Marzotto — Materi — Mazzino — Mecacci — Mei — Merlani — Merzario — Mestica — Miceli — Miniscalchi — Miraglia — Mocenni — Modestino — Montagna — Montenovesi — Monticelli — Mordini — Morelli-Gualtierotti — Morin.

Narducci — Nasi — Nicastro — Niccolini — Nicolosi — Nigra — Nocito.

Odescalchi — Omodei.

Pais-Serra — Palamenghi-Crispi — Palestini — Palizzolo — Panattoni — Pandolfi — Panizza — Papa — Papadopoli — Paternostro — Pelloux — Picardi — Piccolo-Cupani — Piovene — Polli Giuseppe — Prinetti — Pugliese — Pullino.

Randaccio — Rava — Ricci — Rinaldi — Rizzo — Rospigliosi — Roux — Rubini — Ruffo.

Salandra — Saporito — Scaglione — Schiratti — Sciacca della Scala — Serena — Siliprandi — Silvani — Sineo — Socci — Sola — Solimbergo — Sonnino-Sidney — Sorrentino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Testasecca — Tittoni — Torelli — Torlonia — Torraca — Tortarolo — Tozzi — Trigona — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Giorgio — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vendemini — Vienna — Villa — Vischi — Vizioli — Vollaro-De Lieto.

Weill-Weiss — Wollemborg.

Zeppa.

Sono in congedo:

Andolfato.

Barracco — Beltrami — Berti Domenico — Bertolini — Brin — Buttini.

Coa-Pinna — Capaldo — Carmine — Chiapusso — Chiesa — Clementini.

Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusinato.

Giacomelli.

Marazio Annibale.

Peyrot — Ponti.

Ridolfi — Rosano.

Sacchetti — Silvestri.

Toaldi.

Vaccai.

Zappi — Zucconi.

Sono ammalati:

Coppino.

Fasce — Filopanti — Frola.

Galeazzi — Grimaldi.

Lugli.

Mazzella.

Nicotera.

Perrone.

Rizzetti — Roncalli.

Zizzi.

Assenti per ufficio pubblico:

Baratieri — Bettolo.

Interrogazioni.

MOCENNI, ministro della guerra, risponde al deputato Imbriani-Poerio, che desidera « conoscere quali sieno le ragioni che lo inducono a trattenere ancora sotto le armi dei richiamati della classe 1869 ».

Non vi sono più richiamati sotto le armi, essendo stati congedati tutti in questi giorni.

IMBRIANI prende atto di questa dichiarazione.

SARACCO, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato A. Gaetani « sul modo come migliorare l'orario della ferrovia Isernia-Caianello, che non risponde per nulla ai bisogni del servizio »

Può dire che l'orario attuale sarà mutato, ed in modo da tener conto dei desideri delle popolazioni.

GAETANI A. ringrazia; e raccomanda che gli orarii siano collegati in modo da poter istituire biglietti di andata e ritorno per Napoli.

CALENDA DI TAVANI, ministro guardasigilli, risponde al deputato Imbriani-Poerio, che desidera « conoscere se egli intenda richiamare all'osservanza di più corrette norme i magistrati per certe manifestazioni permesse ed accolte nella sede della giustizia. »

Ha già risposto giorni sono ad interrogazioni analoghe; nè sa a qual fatto particolare l'onorevole Imbriani voglia alludere.

IMBRIANI intendeva sospendere questa interrogazione, ma in seguito ad alcune affermazioni del presidente delle Assise di Roma, si induce a parlare.

Il giorno successivo alla sua interrogazione relativa al processo Tanlongo, molti avvocati ed altri fecero un indirizzo al presidente delle Assise per rettificare, come essi dissero, affermazioni fatte in altra seda, cioè nel Parlamento. Chiede se sia cosa corretta permettere queste censure che toccano l'onorevole Guardasigilli e la stessa rappresentanza nazionale.

Accenna poi, pur riconoscendo la rispettabilità del presidente che presiede al dibattimento, al sistema degli interrogatorii, nei quali si escludono alcune domande che potrebbero recare maggior luce alla causa.

CALENDA, ministro guardasigilli, osserva che se la presentazione dell'indirizzo è stata fatta fuori dell'udienza, non può intervenire. Del modo poi come il presidente esercita il suo potere direttivo non ha diritto di giudicare. (Bene! Bravo!)

IMBRIANI replica che l'indirizzo fu presentato nella sede della Giustizia.

CALENDA, ministro guardasigilli, ma non durante l'udienza.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

ODESCALCHI parla sul capitolo 67: *Scuole di arti e mestieri.* Biasima le economie introdottesi in questo capitolo che corrispondono in pratica al far morire alcune di queste scuole. Nota di più che si è diminuito il sussidio a scuole fiorenti che diperiranno, mentre non si è diminuito o tolto là dove le scuole sono inutili e forse dannose.

Espone quindi alcuni fatti relativi alla Scuola di arte applicata alle

industrie, la quale dopo che l'oratore ha cessato di amministrarla è andata deperendo specialmente nella parte amministrativa.

Chiede poi perchè non sia ancora stata convocata la Commissione eletta dal predecessore dell'onorevole Boselli per riferire sull'andamento delle Scuole d'arti applicate alle industrie.

Infine lamenta l'eccessivo rigore usato verso gl'impiegati censurati dal Comitato dei Sette; parendogli la loro colpa molto minore di quella d'altri, che pur continuano a partecipare ai lavori dell'Assemblea.

MARTORELLI raccomanda la proposta svolta ieri dall'onorevole Caetani in favore dell'Istituto di Fermo, avvertendo che la riduzione dell'assegno equivarrebbe alla distruzione di quell'Istituto, il quale procede in modo esemplare ed ha fornito buonissimi elementi anche alla marina militare.

IMBRIANI non partecipa alla pietà del deputato Odescalchi per gli impiegati che hanno fallato; comprende che vi sono confronti stridenti; ma egli desidera che la giustizia colpisca tutti indistintamente.

Dopo ciò, lamenta che si sia introdotta una economia sulla scuola di commercio di Bari, mentre non si è fatto altrettanto per quelle di Genova e di Venezia.

GALLETTI unisce le sue alle raccomandazioni degli altri deputati che hanno parlato in favore della scuola di Fermo; ritenendo esiziali le economie che si fanno a spese delle scuole d'arti e mestieri. Dimostra poi l'importanza nazionale della scuola di Fermo, che non è per nulla inferiore all'altra di Vicenza, alla quale si accorda un sussidio molto superiore.

BRUNIALTI è dolente che questa discussione dimostri la necessità di poteri straordinari ai quali egli è deciso avversario (Commenti — Approvazioni) ed incoraggia il ministro a resistere alle varie proposte di aumento, per quanto le economie sopra scuole così proficue possano riuscire dolorose.

La crisi che attraversa servirà a stimolare le private iniziative dalle quali soltanto il paese deve attendersi il suo rifiorimento. Difende la scuola di Vicenza ed eccita coloro che la attaccano a seguirne gli esempi ed a conseguirne i risultati.

NICCOLINI prega i colleghi di astenersi dalla opposizione accanita alle economie introdotte dal Governo, compenetrandosi delle condizioni del paese; e si unisce all'onorevole Brunialti nell'esortare il ministro a resistere alle domande d'aumento. (Bene!)

DONATI, per non inasprire maggiormente una discussione increscìosa, rinunzia a parlare.

FILI-ASTOLFONE fa notare all'onorevole Niccolini che egli e gli altri domandano semplicemente che si rispetti la giustizia distributiva.

LACAVA si scagiona dalla censura dell'onorevole Odescalchi, di non aver convocato la Commissione centrale sull'arte applicata all'industria, osservando che non poteva essere di competenza di quella Commissione il ripartire i sussidii fra le varie scuole.

IMBRIANI osserva all'onorevole Niccolini che le economie devono farsi sì ma con giusta proporzione su tutti gl'Istituti della stessa specie, e non si deve ridurre ad uno l'assegno in misura maggiore che ad un'altro; e ch'egli non parla per interessi locali non essendo di Bari, nè rappresentando alla Camera quella città.

GALLETTI è dolente che la materia conduca necessariamente a fare confronti; e dichiara ch'egli non ha nessun legame politico con Fermo ove dominano il clero e l'aristocrazia; mentr'egli sostiene le istituzioni popolari.

CAETANI essendo deputato di Fermo (Ilarità), dichiara d'ignorare se il clero abbia votato per lui e di onorarsi dei voti dell'aristocrazia di Fermo, i quali non gl'impediscono di essere non meno liberale dell'onorevole Galletti. (Approvazioni).

GALLETTI è dolente di aver provocato il risentimento dell'onorevole Caetani per il quale professa la massima stima.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, è dispiacente di dover dire i motivi che lo hanno indotto a dure e dolorose economie e di dover dichiarare che non accetta, da ministro morto, nessuna proposta d'aumento.

Crede utile che in Italia vi siano tre Scuole superiori commerciali in luogo di una sola; ma non riterrebbe conveniente ve ne fosse un numero maggiore, ed ha quindi altre volte combattuta la istituzione di simili scuole a Torino ed a Napoli.

Dopo ciò osserva che quella di Bari spende 98,000 lire, mentre quella di Venezia ne spende 93,000 e quella di Genova 80,000, sicchè la prima potrà vivere anche con l'assegno ridotto; molto più che ha un patrimonio di 179,000 lire, mentre non ne hanno alcuno le altre due.

Inoltre il concorso dello Stato per queste scuole dipende da convenzioni stipulate all'atto della fondazione; successivamente furono cresciuti quello di Bari e di Genova non quello di Venezia; perciò non si fa che ritornare agli assegni primitivi.

Quanto alla scuola di Fermo, di cui riconosce le benemerenze, dice che ha un patrimonio suo proprio, e un bilancio in avanzo, per effetto di lasciti privati.

E perciò crede che, senza pericolo, possa essere votata la riduzione del sussidio che lo Stato le concede.

Raccomanda a coloro che fecero proposte di crescere gli stanziamenti, di non insistervi, e dichiara di concordare nel concetto dell'on. Stelluti-Scala: che cioè, gli statuti di queste scuole siano riveduti per modo che, togliendone il superfluo, l'esistenza delle scuole medesime non abbia ad essere compromessa dalle economie che si fanno sui loro assegni.

Risponde poi alle osservazioni dell'on. Odescalchi, dopo aver dichiarato che parla in termini generali, che il Ministero d'agricoltura era confortato dal voto di troppe Commissioni.

Volle perciò abolirne alcune (Bene!) e sopprimere tutte le medaglie di presenza (Bene! Bravo!) conseguendo così una notevole economia.

Altra economia ha voluto raggiungere non ordinando ispezioni che gli parevano inutili.

Parlando poi specialmente del Museo industriale di Roma, dice che procede abbastanza bene.

GIOVANELLI, relatore, dichiara che la Giunta del bilancio ha fatto plauso alle economie proposte dal ministro, e non accetta gli ordini del giorno presentati per crescere la misura dei sussidi alle varie Scuole.

Prega l'onorevole Stelluti di convertire il suo ordine del giorno in una raccomandazione.

ODESCALCHI insiste nelle sue precedenti osservazioni, e nel pregare il ministro di provvedere a togliere la scuola annessa al Museo industriale di Roma dallo stato anormale in cui si trova.

Dichiara poi di non combattere le economie. Aver tolto ogni sussidio a metà delle scuole industriali d'Italia, sarebbe stata opera buona, perchè molte vanno male; ma diminuire il sussidio a quelle che procedono bene considera cosa esiziale. E perciò, mantenendo la cifra complessiva di economie, vorrebbe che il ministro studiasse un modo migliore di ripartirle.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, dichiara che intendeva di mantenere la Commissione cui accennava l'onorevole Odescalchi, e di procedere a una nuova inchiesta sull'andamento del Museo industriale di Roma.

IMBRIANI insiste nel dire che la scuola di Bari ha avuto larghi sussidii dalle iniziative locali, e che il suo patrimonio è frutto di buona amministrazione. Perciò si facciano le economie, ma siano equamente ripartite.

BALENZANO, CAETANI, GALLETTI e STELLUTI-SCALA ritirano i loro ordini del giorno.

(Si approvano i capitoli 66 e 67.

APRILE, al capitolo 68 raccomanda al ministro di fare economie sul concorso che si dà alle agenzie commerciali all'estero, e di impedire che le mostre medesime si chiamino: *Regie*, perchè ciò può servire a sorprendere la fede pubblica.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, ha già dato ordine che siffatte agenzie, assolutamente private, e che pure giovano agli interessi commerciali nostri, non possano nè chiamarsi *Regie*, nè

adornansi dello stemma italiano. Ha diminuito il sussidio che loro si concedeva; ma toglierlo tutto non crede opportuno, nè utile al commercio nazionale.

APRILE raccomanda al ministro di trovare almeno il modo di garantire il pubblico contro possibili abusi per parte delle agenzie commerciali.

LACAVA difende l'istituzione delle agenzie commerciali all'estero che sono assolutamente private, e che servono a far conoscere i nostri prodotti. I risultati ottenuti sono soddisfacentissimi, e solamente a Belgrado si ebbero inconvenienti, non per colpa della istituzione, ma di colui che la dirigeva.

IMBRIANI dice che l'agenzia commerciale di Belgrado poteva rendere utili servigi, ma fu ostacolata dai rappresentanti dell'industria austriaca.

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, dice che in quell'agenzia, la quale aveva reso buoni servigi, accaddero gravi fatti che consigliarono il Governo a destituire l'agente. Con che però non si intese di sopprimere una istituzione che può dare utili risultati. E l'agenzia di Belgrado sarà ripristinata.

ANTONELLI. Dopo le parole del ministro non avrebbe più ragione di parlare: ad ogni modo nega assolutamente che l'Agenzia italiana di Belgrado fosse stata perseguitata.

La verità è che l'Amministrazione di quell'Agenzia lasciava molto a desiderare.

IMBRIANI. Vorrebbe insistere. (Rumori. — Richiami del presidente).

(Sono approvati i capitoli fino al 71).

ENGEL sul capitolo 72: « Sussidi per esposizioni all'interno ed all'estero », osserva che la somma di lire 2000 stabilita all'uopo è assolutamente inadeguata allo scopo che si vuole raggiungere.

Richiama l'attenzione del Governo sui risultati ottenuti nell'esposizione di Chicago.

L'oratore crede che il poco di buono che si è ottenuto con questa esposizione si è ottenuto mercè l'opera solerte dei commissari Zeggio e Candiani.

Sebbene i risultati dell'esposizione di Chicago siano stati negativi, crede che il Governo non debba smettere l'idea di favorirne il concorso del paese ad altre prossime esposizioni mondiali.

Certo lodevole è stata l'iniziativa di concorrere a quell'esposizione: però fu cattivo il modo come essa fu attuata e legge i documenti ufficiali che confermano questo giudizio.

I nostri commissari esercitarono il loro ufficio gratuitamente e certo la gratuità della carica non permetteva che per essa si scegliessero le persone più adatte.

Avvenne però che i commissari furono anche adibiti all'ufficio di giurati ed in questa qualità furono rimunerati dal Governo americano, mentre forse non erano competenti a giudicare del merito dei prodotti artistici e industriali.

PRESIDENTE. Invita l'onorevole Engel ad attenersi strettamente all'argomento.

ENGEL. Continuando, aggiunge che i risultati commerciali dell'Esposizione furono nulli e crede che i premi non siano stati distribuiti agli espositori imparzialmente.

Disapprova poi la condotta dell'Agenzia ufficiale, alla quale invano l'onorevole Lacava ha cercato di negare il carattere ufficiale. Quest'Agenzia ha danneggiato moltissime Ditte italiane che hanno concorso a quella Esposizione.

Ora, se il Governo, dopo tanti quattrini spesi, doveva ottenere questi risultati avrebbe fatto meglio ad astenersi.

Termina mandando un saluto alla nostra Colonia nel Nord-America.

UNGARO avrebbe desiderato che la questione dell'Esposizione di Chicago non fosse tornata alla Camera; ad ogni modo deve scolparsi e dimostrare che con i pochi mezzi che si avevano l'Italia ha fatto a Chicago una soddisfacente figura.

Crede che l'onorevole Engel abbia troppo facilmente ceduto alle suggestioni del commissario Zeggio, sulla cui condotta non vorrà portare un giudizio.

Legge un giudizio del presidente dell'esposizione di Chicago molto lusinghiero per la sezione italiana di quell'esposizione. L'oratore dimostra poi con le cifre che la vendita della sezione italiana fu superiore a quella delle sezioni tedesca e francese.

Come giurati non furono nominati soltanto i commissari, che pur avevano una certa competenza, ma anche tutte le personalità più cospicue della nostra Colonia, che hanno una indiscutibile competenza artistica ed industriale.

La Camera di commercio di Milano, che si erge a giudice della Esposizione di Chicago, è la sola che non abbia contribuito un soldo per quell'Esposizione.

Le spese complessive fatte dall'Italia per l'Esposizione ammontano a 280,000 lire; mentre le altre Nazioni spesero milioni, sicchè se l'Italia fu menzionata in quell'Esposizione ciò si deve alla buona volontà degli Italiani, che la diressero.

Si è parlato di incidenti successi in quell'esposizione; il fatto andò così: Un giorno alle 8 di sera si doveva tenere un pranzo; ebbene, alle 4 era partito un telegramma che annunciava che l'oratore era venuto a vie di fatto con un certo Recchiardi. (Viva ilarità).

Il pranzo invece procedè colla massima cordialità. Malgrado però che la calunnia fosse smentita, molti in Italia vi hanno prestato fede.

Insiste nel dimostrare che con gli scarsi mezzi che si avevano, la sezione italiana ha fatto una eccellente riuscita.

Viene ora agli incidenti per la celebrazione dell' « Italian days, » del giorno di festa italiano.

Si era scelto per celebrare questo giorno l'anniversario dello sbarco di Colombo in America e dovette anzi sostenere una lotta col commissario spagnuolo, che pretendeva che in America Colombo era creduto spagnuolo.

Quel commissario Zeggio di cui ha parlato l'on. Engel, sottomano sobillava il commissario spagnuolo.

Narra poi la maniera come riuscì ad ottenere l'ingresso gratuito di tutti gli Italiani all'Esposizione par quel giorno di festa. Festa che riuscì splendida e costò soltanto 400 dollari.

Infine protesta contro ogni accusa di aver voluto nuocere a questa o quell'altra città ed afferma che si è inspirato sempre al concetto di sostenere sopra ogni cosa l'onore e gli interessi d'Italia. (Bene! Bravo!)

LACAVA fa la storia dell'opera del Governo durante l'esposizione di Chicago, deplora che l'on. Engel non abbia voluto accettare di far parte della rappresentanza italiana, e spiega come e perchè sia stata affidata l'Agenzia ufficiale al Guetta.

Dimostra come sulla spesa votata per quell'esposizione di 319,000 lire si abbia un residuo attivo di 38,000 lire.

ENGEL osserva che nella sua relazione l'on. Ungaro ha fatto le lodi del commissario Zeggio.

UNGARO. Fu per amore di patria.

ENGEL risponde che l'on Ungaro ha attribuito affari loschi al Zeggio, allora non lo doveva lodare nella relazione ed accusare alla Camera. (Rumori — Interruzioni).

Rettifica poi le cifre addotte dall'on. Lacava circa il costo dell'esposizione.

Quanto all'incidente, di cui ha parlato l'on. Ungaro, esso esiste realmente. (Rumori — Proteste dell'onorevole Ungaro — Richiami del presidente).

Presentazione di relazioni.

ROUX presenta la relazione sui seguenti disegni di legge: per approvazione di maggiori assegnazioni per lire 188,150 e lire 12,000 su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamento per lire 46,150 su altri capitoli del bilancio del tesoro, esercizio 1893-94.

Continua la discussione del bilancio d'agricoltura.

(Sono approvati i capitoli fino al 75).

CHINDAMO svolge il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche

dagli onorevoli Maffei, Martini G., Imbriani-Poerio, Gaetani di Laurenzana, Garavetti, Socci, Merlani, Montenovesi, Vendemini, Engel.

« La Camera invita il ministro di agricoltura, industria e commercio a riformare il regolamento approvato con Regio decreto 7 novembre 1890, nel senso di affidare ai comuni la verifica dei pesi e delle misure metriche, semplificando questo ramo di servizio con rilevante economia sulla spesa ».

Dimostra come devolvendo questo servizio ai comuni si potrebbe realizzare una forte economia su vari capitoli del bilancio.

GIOVANELLI, relatore, prega l'onorevole Chindamo di ritirare il suo ordine del giorno, perchè è allo studio della Camera una legge sullo stesso argomento.

Osserva poi che il servizio metrico è attivo, non è passivo per lo Stato.

CHINDAMO, ritira il suo ordine del giorno.

(Sono approvati i capitoli sino all'82).

IMBRIANI. Sul capitolo 83 domanda come si spendono i fondi di questo capitolo.

BOSELLI, ministro d'agricoltura e commercio, risponde che le 9 mila lire del capitolo sono mandate a Parigi come quota di partecipazione al mantenimento dell'ufficio internazionale di pesi e misure.

(Sono approvati i capitoli fino all'85).

CANEGALLO, svolge il seguente ordine del giorno sul capitolo 86

« La Camera invita il Ministero a disporre che presso il solo Economato generale si raccolgano tutte le spese d'ufficio dei singoli Ministeri, e che ogni anno sia presentato col bilancio di prima previsione un allegato contenente la ripartizione di tali spese d'ogni Ministero ripartite per categoria ».

Dimostra che un grande sperpero avviene colla moltiplicità degli economati, perciò sarebbe opportuno compilarli, lasciando per i bisogni di ogni Ministero un solo impiegato d'ordine.

ROUX. Dimostra che l'esperienza ha messo in chiaro che l'accentramento degli economati ha prodotto uno sperpero anzichè un risparmio

Il concentrare perciò tutti gli economati al Ministero d'agricoltura è una proposta inaccettabile.

Potrebbe tutto al più accettare che si riduca il capitolo a lire 50,000.

GIOVANELLI, relatore. Non può accettare l'ordine del giorno perchè contiene una proposta condannata dall'esperienza.

BOSELLI, ministro d'agricoltura e commercio. Senza entrare in merito, dichiara non potere accettare l'ordine del giorno, che modifica e turba tutto il nostro sistema amministrativo.

CANEGALLO replica brevemente sostenendo la validità delle sue ragioni, ad ogni modo ritira l'emendamento ma proporrà una riduzione di 50,000 lire sul capitolo 91.

GIOVANELLI, relatore e BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, accettano.

(Sono approvati i capitoli fino al 90; il capitolo 91 con lo stanziamento di 50,000 lire secondo la proposta Canegallo, ed i capitoli successivi fino al 103).

DILIGENTI sul capitolo 104 « spese per la filossera » domanda al ministro se questo temibile insetto riesca ugualmente dannoso in tutti i luoghi ed in tutti i terreni.

In Assisi ed in Cortona i danni che esso ha esercitato sono insignificanti dopo moltissimi anni che aveva invaso questi Comuni.

Invita il ministro a studiare l'argomento, perchè forse potremo limitare così le spese che facciamo ed anche il soverchio zelo dei nostri agenti.

DI SANT'ONOFRIO. Siccome nel collegio che rappresenta in pochissimi anni la filossera ha distrutto floridissimi vigneti così esorta il Governo ad occuparsene seriamente e a non fare sul capitolo economie.

Raccomanda poi che si cerchi di salvare i preziosi vigneti dell'Isola di Salina anche essi minacciati dall'insetto distruttore.

BOSELLI, ministro d'agricoltura e commercio, terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Di Sant'Onofrio e dei casi citati dall'on. Diligenti.

(Sono approvati i capitoli fino al 110).

MAFFEI svolge il seguente ordine del giorno sul capitolo 111.

« La Camera invita il Governo a proporre un disegno di legge per fornire i mezzi, perchè si abbia ad attuare qualche colonia agricola di esperimento sui terreni incolti di enti morali.

« Maffei, Pandolfi, Chindamo, Martini Giovanni, Merlani, Socci, Valle G., Sani Severino, Vendemini, Lagasi ».

BOSELLI, ministro di agricoltura e commercio, prega l'onorevole Maffei di ritirare il suo ordine del giorno, perchè il Governo essendo in crisi non si può pronunciare sopra un argomento così grave.

(Il seguito della discussione è rimandato a lunedì).

Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE comunica il seguente risultamento delle votazioni a scrutinio segreto:

Risultato della votazione del disegno di legge n. 274: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per lo esercizio finanziario 1892-93:

Presenti e votanti	226
Maggioranza	114
Voti favorevoli	199
Voti contrari	27

(La Camera approva).

Risultato della votazione del disegno di legge n. 381: Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 30 mila per la distruzione delle cavallette:

Presenti e votanti	226
Maggioranza	114
Voti favorevoli	187
Voti contrari	39

(La Camera approva).

Interrogazioni.

PRESIDENTE comunica le seguenti domande d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause per le quali non vennero ancora eseguiti gli ordini dati per una più efficace escavazione del porto di Rimini ».

« Ferrari ».

« I sottoscritti interrogano il ministro della guerra, circa la decorazione concessa al maggiore Tassoni del 3° bersaglieri per *speciali benemerenze.*

« Imbriani-Poerio, Cavallotti ».

Saranno poste all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 19,15.

DIARIO ESTERO

Non solo alla Camera dei Comuni, ma anche alla Camera dei Lordi, le questioni africane furono oggetto, di questi giorni, di animate discussioni. Ecco in quali termini si è espresso lord Salisbury, capo del partito conservatore:

« Vi ha presentemente al nord ed al nord-ovest dell'Uganda una larga striscia di territorio che si trova sotto l'influenza inglese. È stato riconosciuto che essa si trovava sotto la influenza inglese in termini formali e precisi dal trattato anglo-tedesco.

« Tutto il mondo conosce questa Convenzione ed io credo che essa sia stata comunicata a molti governi. A mio avviso — ed io credo che non mi si contradirà — la sfera d'influenza in parola resta assolutamente intatta e noi non riconosciamo a nessuno il diritto d'intervenire.

« Parlando così, non ho l'intenzione di fare delle riflessioni o di esprimere qualche biasimo a proposito del trattato che è stato recentemente concluso collo Stato del Congo.

« Anzi, per quel che ne posso giudicar io, è un accordo che mi sembra razionale. Il Re dei Belgi è un vicino di cui possiamo esser lieti e del quale possiamo interamente fidarci. Esso lavorerà per noi e nell'interesse di tutto ciò che abbiamo più a cuore, esso avrà la custodia dei territorii che potrà raggiungere più facilmente di quel che lo potremmo noi. »

Dopo aver fatto risultare l'importanza delle regioni comprese nella sfera d'influenza inglese, lord Salisbury così conchiuse:

« Esprimo la ferma speranza che noi faremo ogni sforzo per mantenere, estendere e consolidare la nostra potenza in quelle ricche e vaste regioni e che non comprometteremo con atti di debolezza, timidità o di inutili economie, i risultati brillanti che una politica più energica potrà produrre per noi nell'avvenire. »

Lord Rosebery, presidente del Consiglio, prendendo in seguito la parola, ha insistito anzi tutto sull'importanza della Convenzione conclusa, or sono quattro anni, colla Germania.

« Per quel che riguarda la sfera d'influenza, disse egli, che è stata stabilita coll'accordo conchiuso colla Germania, noi la consideriamo come un fatto compiuto. Dopo il 1890 la nostra sfera d'influenza è stata riconosciuta dall'Italia e recentemente dallo Stato del Congo che può essere benissimo considerato come una delle potenze africane. Per conseguenza, delle quattro potenze africane, ve ne sono tre che hanno riconosciuto il nostro *stato quo* in Africa.

« Io sono pienamente d'accordo con ciò che disse lord Salisbury. Noi, per parte nostra, non abbiamo nessun desiderio, sia vegliando al mantenimento della nostra sfera d'influenza, sia stipulando dei trattati con altre potenze come lo Stato del Congo, di urtare le suscettibilità di nessuna nazione. Ma noi reputiamo necessario — ed è perciò che abbiamo concluso l'accordo in parola — di adoperarci di mantenere la nostra posizione nella nostra sfera d'influenza e, in questi limiti, non possiamo riconoscere a nessuna nazione il diritto di fare delle suggestioni o di tentare un intervento per nessuna ragione. »

***

Dice la *New Freie Presse* che a giudicare dal linguaggio dei giornali russi sugli avvenimenti di Bulgaria, si dovrebbe conchiudere che nel grande impero del Nord non esista più quell'interesse per i popoli slavi e per la questione balcanica che vi regnava fino ad ora.

Il *Grazdanin*, giornale che è letto specialmente nei circoli di Corte, dice che il cambiamento di ministero a Sofia, è una questione puramente interna della Bulgaria ed aggiunge che, quand'anche il principe di Coburgo dovesse sparire dalla scena bulgara, la politica internazionale seguirebbe il suo corso, come se nulla di straordinario fosse accaduto. « Per i nostri *fratellini* — continua il *Grazdanin* — siano essi serbi o bulgari, nessuna potenza vorrà certo far la guerra. Una guerra fatta per loro costerebbe più sangue e danaro di quello che valgano tutti i *fratellini* della penisola balcanica presi insieme ».

I *Nowosti*, giornale che difese sempre gli interessi dei popoli slavi, dice che gli avvenimenti in Bulgaria, per quanto si vogliano fare apparire complicati e seri, non hanno nulla a che fare con la sorte della dinastia; così si ritiene anche all'estero, e si può essere certi che nessuna potenza prenderà l'iniziativa per ispodestare il Coburgo e per far salire al trono un altro principe. È vero - continua il citato giornale - che il ministero Stoilow significa che l'Austria-Ungheria ha guadagnato terreno, ma ciò non toglie che tutto prosegua come per il passato.

La *Petersburgskjia Wiedomosti* approva il modo di procedere di Ferdinando, dicendo che egli ha fatto bene di sbarazzarsi della curatela di Stambulow, ma in fin dei conti - soggiunge - alla Russia tutto ciò è affatto indifferente ed essa non beccherà per certo più all'amo.

Lo *Swjet* dice che col cambiamento di ministero a Sofia, si vorrebbe tentare un ravvicinamento alla Russia, perchè il principe Ferdinando accettò le dimissioni di Stambulow dietro consiglio dei gabinetti di Vienna e di Londra.

Perfino la *Nowoje Wremja*, che non ebbe mai una buona parola per il principe di Coburgo, è d'avviso che gli avvenimenti che si svolgono in Bulgaria lascieranno affatto impassibili tutti gli Stati d'Europa. Soltanto nel caso che Stambulow facesse una guerra accanita a Ferdinando e volesse arrivare alla dittatura, soltanto in questo caso - dice la *Nowoje Wremja* - gli altri Stati d'Europa interverrebbero per mettere a posto gli irrequieti.

Gli scavi delle Piramidi

In prossimità del villaggio egiziano d'Embabeh, il giorno 21 luglio 1798, il generale Napoleone Bonaparte, ad incitare le sue truppe contro i Mamalucchi, pronunziò la celebre frase: *Soldati 40 secoli vi contemplano.*

Egli aveva ben ragione. Per 4000 anni l'azione del tempo non aveva avuto presa sulle colossali costruzioni dei vecchi egizi; nulla si sapeva di quel che realmente contenessero e l'ignoto ne accresceva la grandiosità.

Spettava al nostro secolo — al secolo del vapore e dell'elettricità — al secolo dei trafori — di rompere l'incanto e pur non potendo trovare il punto preciso di chiusura nelle piramidi, penetrarvi egualmente.

Le prime ad essere aperte furono le tre maggiori presso l'antica Memfi, conosciute con il nome di piramidi di Gizeh.

È là, presso la grande capitale della classicità Egizia, fra i numerosi canali cadenti nel Nilo e che dividevano la città dai sepolcreti, che la Mitologia situò l'Acheronte, il Cocito ed il Lete. Ivi era Caronte con la sua famosa barca; colà la bocca dell'Inferno.

Malgrado i più o meno sacri ricordi mitologici, la scienza archeologica, in sulla seconda metà del nostro secolo, non volle arrestarsi innanzi alle tre colossali piramidi; non si spaventò della loro straordinaria altezza, che le rende visibili a 40 chilometri lontano.

Penetrò in esse e così sappiamo che la maggiore, attribuita da Erodoto al Re Cheops, era di data molto anteriore, perchè rinchiudeva i resti mortali di Re Choufou; la seconda quelli di Re Cheofes e l'ultima, più piccola, quelli di Re Mencheres.

Le piramidi, tombe dei Re, hanno tre parti speciali, la cappella, il corridoio, le celle mortuarie: invece quelle dei privati dette *Mastabas* erano divise in due sezioni; in una detta *Serdah* rinchiudevasi la mummia del defunto, la precedeva il pozzo o tomba. Chiuso il corpo nel *Serdah*, la tomba era riempita di pietre, terriccio e sabbia, si chiudeva l'entrata in modo da dissimularla ad ogni sguardo, ed il morto poteva sperare di riposar tranquillo nel sonno eterno.

Vane speranze!

Il celebre egittologo Marietti-Bey per il primo ruppe il segreto delle piramidi, i suoi successi destarono la febbre negli archeologi, negli amatori di questa scienza oscura, che spesso a forza d'interpretazioni riannoda il passato al presente, ma che però anche spesso ci dà per certo ciò che è del tutto incerto.

I membri dell'Istituto francese d'archeologia orientale residenti al Cairo, furono invasi da tale febbre e tentarono penetrare nelle altre piramidi, ma si urtarono contro difficoltà così gravi da farne loro smettere il pensiero, dopo parecchi inutili tentativi.

Non tutte le piramidi sono costruite nello stesso modo, le grandiose di Gizeh lo erano di pietra calcarea, altre quattro in prossimità sono costruite con mattoni. E' su due di queste che l'attuale direttore degli scavi della necropoli di Memfi, sig. De Morgan, ha diretto la sua opera intelligente, ottenendone in ricompensa insperati e straordinari risultati.

Esse sono sul vertice delle colline ad occidente della vallata del Nilo, circa 20 chilometri da Cairo; una è al nord all'altezza del villaggio di Shiubab, l'altra al sud di fronte al villaggio di Menchiyeh.

Con molta perspicacia, rara pazienza, accurati studi sulla natura della terra; facendo praticare dei fori nel centro stesso delle trincee scavate dai suoi antecessori, e studiando i materiali che venivan fuori, mercè la sonda perforatrice, il signor De Morgan, il 26 febbraio scorso, riuscì a scoprire l'orificio di un pozzo. In questo egli discese sostenuto da corde che gli cingevano il corpo, e che due *fellahs* alzati sull'orifizio facevano scivolare poco a poco intorno a due tronchi di palmizi posti di traverso sull'orifizio stesso.

Giunto nell'interno della piramide, si trovò in un pozzo scavato nella rocca. Narra l'*Illustration*, che malgrado l'aria soffocante conosciuta solo da coloro che sono entrati in queste tombe chiuse da tanti secoli, il sig. de Morgan penetrò in un recinto tortuoso che lo condusse in una vasta camera funeraria a volta, ove fra i residui di un sarcofago giacevano i ruderi di una statua di diorite. Tutto intorno erano numerosi rottami, prova evidente che nei tempi antichi altri erano penetrati nelle piramidi per saccheggiarle.

Di un tal fatto si sapeva per tradizioni e pare che fosse avvenuto nell'epoca delle invasioni romane, ma nulla si avea per dimostrarlo.

Non mancano però egittologhi di vaglia, i quali ritengono che la profanazione delle tombe, abbia dovuto succedere nell'epoca egizia stessa e quando le pietre e i mattoni, non ancora ben stretti fra loro per l'azione del tempo, si prestavano più facilmente ad un traforo, da potersi anche facilmente rinchiudere dopo di aver saccheggiato le tombe.

Proseguendo nella sua ricognizione in compagnia di operai, discesi dopo di lui, il sig. De Morgan si spinse in una immensa galleria lunga 110 metri, dove trovò in varie grotte, scavate in mura di creta renosa, dodici sarcofaghi di principesse: le dimensioni di tali sarcofaghi erano colossali, ma tutte erano state spogliate dei tesori che rinchiudevano.

All'estremità della galleria il chiaro archeologo si trovò innanzi ad uno smottamento di sabbia, simile a quella del deserto; studiando bene il piano dei sotterranei, le dimensioni della superficie, comprese che la frana nascondesse un secondo pozzo ed infatti, fattane asportare con un lavorio di parecchi giorni, tutta la sabbia, egli potè penetrare in un'altra galleria che andava dall'Ovest all'Est, parallelamente alla facciata Nord della piramide.

In questa galleria nessuno avea mai posto piede; tre sarcofaghi colossali erano in tutta la loro integrità e dai geroglifici incisi sulla pietra si seppe che rinchiudevano i corpi della regina Hent e delle principesse Ment e Sent-Senbets. Intorno a queste tre tombe si sono trovati oggetti interessanti per l'arte, per la scienza e di valore non piccolo, fra cui un meraviglioso pettorale in oro, ornato di pietre preziose, raffigurante lo stemma del Re Usertesen 2.do, sostenuto da due sparvieri incoronati; i disegni dello stemma sono fatti di corniola, lapislazzuli e turchesi, e formano il pezzo d'orificeria più bello che si abbia dell'arte antica.

In uno scrigno di legno vicino al sarcofago della Regina erano spilloni e bracciali in oro e pietre preziose, d'un valore inapprezzabile dal punto di vista artistico e scientifico.

Un secondo tesoro, anche più importante fu scoverto in prossimità del sarcofago della Principessa Sent-Senbets. Ivi si rinvennero due grandi pettorali coi nomi di Usertesen 3° e di Armenemhat, tutti e due in oro massiccio, con pietre incrostate; in uno, a destra ed a sinistra due sfingi con le teste di sparviero calpestano un prigioniero; nell'altro, due uomini d'arme nell'atto di colpire dei prigionieri; in mezzo alle figure, nell'uno e nell'altro lo stemma, con il nome del Re.

Oltre questi pettorali furono trovati per circa ottocento oggetti fra spilloni, bracciali, collane ed altre oreficerie.

Questi scavi vennero eseguiti nello scorso mese di marzo; incoraggiato dal successo, il sig. De Morgan è penetrato nella piramide che è dalla parte meridionale della necropoli di Menfi, in prossimità del villaggio di Menchiyeh e vi ha scoverto recentemente la tomba del Re Har e della Principessa Noub Holep della 12ª dinastia.

Sebbene evidentemente la camera funeraria fosse stata già visitata, pure la mummia del re è stata trovata in una cassa a lamina d'oro tutta piena di iscrizioni, ed in prossimità sua il frammento di un bassorilievo con il nome di Armenemhat 3°, una statuetta in legno dorato, sulla cui base è l'iscrizione: *Il figlio del sole uscito dal suo fianco*, degli scettri e parecchi oggetti d'orificeria meno importanti dei precedentemente scavati.

La grandiosa opera intrapresa, dal chiaro sig. De Morgan, non è compiuta, egli si prepara a nuove aperture di Piramidi e non è da dubitare che ne verranno fuori altre non poche scoperte, che interesseranno moltissimo e ne faranno conoscere pienamente tutta la storia artistica, scientifica e cronologica della famosa civiltà egizia.

NICOLA LAZZARO.

NOTIZIE VARIE

All'Università di Roma. — Ieri alla nostra Università ebbe luogo la elezione del rettore magnifico.

Venne rieletto per la terza volta l'egregio prof. Maurizi, con 38 voti sopra 45 votanti.

In onore del senatore Lorenzo Bruno. — Ieri a Torino ebbero luogo nella storica aula del palazzo Madama le onoranze al prof. Lorenzo Bruno, senatore del Regno, in occasione del 50° anniversario del giorno della sua laurea a dottore.

La cerimonia riuscì imponente, commovente e degna dell'illustre scienziato.

Eccone la descrizione data dalla *Gazzetta Piemontese*:

Al posto d'onore sedeva il Duca d'Aosta, intorno a lui il senatore L. Bruno, il sindaco Voli, il rappresentante del prefetto di Torino, il barone prof. Alberto Gamba, il conte Valperga di Masino, ecc. Nei diversi settori sedevano senatori, deputati, consiglieri provinciali e comunali, professori d'Università, invitati, molte gentili signore, ecc.

Il Duca d'Aosta offerse, a nome del Re, le insegne della Gran Croce della Corona d'Italia al senatore Bruno.

Quindi il prof. Alberto Gamba lesse il seguente telegramma del Re:

« *Senatore Lorenzo Bruno*,

« Mi associo di cuore alle onoranze che Le vengono rese nel 50° « anniversario della sua laurea. Memore inoltre delle cure affettuose « e sapienti da Lei prestate al compianto mio padre ed al mio caro « fratello, a confermarle la mia riconoscenza ed amicizia Le conferi- « sco la Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia. La Regina ed « io facciamo sinceri voti, perchè ella sia conservata lunghi anni alla « scienza, di cui è decoro, ed alla nostra affezione.

« UMBERTO. »

Il prof. Gamba lesse quindi telegrammi dei ministri Baccelli e Boselli e numerose adesioni. Parlò quindi quale presidente effettivo del Comitato delle onoranze al Bruno.

Dopo di lui presero la parola il sindaco senatore Voli, il rappresentante del prefetto, il sindaco di Murazzano, comune natio del Bruno, i dottori Tibone, Olivetti e Mo, il conte Masino, il sig. D. C. Eula, la signora Fava e due piccini delle Colonie alpine.

Il prof. Lorenzo Bruno, colla voce soffocata dall'emozione, parlò brevemente ringraziando degli onori che disse di troppo superiori ai suoi meriti.

Il telegramma di S. E. il Ministro Baccelli è il seguente:

« Illustre professore, mi unisco col cuore esultante a tutti coloro che avendo il culto delle opere egregie, vi circondano come alto e venerato maestro e vi allietano questo giorno augurato con plauso amoroso.

« A voi, alla gloriosa Università di Torino, invio i più fervidi voti di felicità e grandezza.

« BACCELLI ».

Agevolazioni ai bisognosi. — Il Monte di Pietà di Roma ha pubblicato un avviso con il quale dice che, nell'intendimento di rendere maggiormente proficua agli impegnanti delle classi più bisognose l'opera del Pio Luogo, la Commissione amministratrice, ottenutane l'approvazione superiore, ha disposto che a cominciare dal 1° luglio p. v. le prestanze sopra pegni da lire 3,50 a lire 5 inclusive siano esonerate da qualsiasi gravame d'interessi che suole percepirsi all'atto del disimpegno, della rinnovazione e sulla liquidazione del prezzo di vendita, essendo state le prestanze da lira 1 a lire 3 inclusive già esonerate da tali interessi fin dal 1° gennaio 1892.

Esposizione d'igiene ed alimentazione in Roma. — La Commissione esecutiva dell'Esposizione rende noto che in seguito a deliberazione, l'apertura della mostra che doveva aver luogo il 16 giugno corrente, è stata irrevocabilmente stabilita per il 20 settembre prossimo, e ciò per aderire alle richieste degli espositori, che hanno giustamente ritenuto non essere i mesi di giugno, luglio e agosto i meglio indicati per una Esposizione a Roma, e durante i quali il concorso non potrebbe essere che minimo.

Monumento Fanti. — Il Municipio di Carpi avendo considerato che la somma per l'erezione del monumento al generale Manfredo Fanti, superando ormai le 100,000 lire, bastava per onorare degnamente l'illustre soldato della patria, invitava gli artisti italiani a presentare, entro il 20 luglio 1893, i bozzetti.

Ora il termine utile per la presentazione di tali bozzetti è stato prorogato a tutto il 20 luglio prossimo.

Un Congresso degli enotecnici italiani. — Nella seconda quindicina di luglio, si terrà in Milano il secondo Congresso degli enotecnici.

Già numerose sono le adesioni e molti sono i temi che si svolgeranno.

I temi si svolgeranno nel salone della Società degli interessi agricoli ed industriali in via S. Raffaele n. 6.

Il Comitato promotore è composto dai signori: Arturo Marescalchi, Bologna — Arturo Vitali, Monza — Carpeno Ettle, Conegliano — Angelo Mattioli, Conegliano — Renato Canelli, Milano — Guido Fedrigo, Milano.

I vini italiani nella Repubblica Argentina. — Da un rapporto dell'enotecnico italiano in Buenos Ayres, risulta che il risveglio segnalato pei vini italiani andò accentuandosi nei mesi di gennaio e febbraio in modo da condurre ad un movimento considerevole.

Si ebbe una notevole animazione, e nello stesso tempo si verificò un aumento nei prezzi.

Anche i vini francesi ebbero un certo risveglio; le loro vendite furono però molto inferiori a quelle degli italiani.

Necrologio. — A Pavia è morto ad 80 anni, il commendatore Carlo Cassola, già consigliere della Corte d'appello di Brescia, ora a riposo.

Fu nel marzo 1849 uno dei *dueviri* della rivoluzione bresciana delle dieci giornate, e si distinse per energia ed attività. Spenta nel sangue quella eroica insurrezione, il Cassola riescì a fuggire in Svizzera e quindi fu a Londra, dove divenne amico fidato di Mazzini.

Liberata la patria ritornò a Brescia, entrando nella carriera giudiziaria.

Cairo porto di mare. — L'ingegnere Prompt, ispettore generale di ponti e strade, amministratore francese delle ferrovie egiziane, ha progettato un porto di mare a Cairo, completando così la opera dei serbatoi delle acque del Nilo ideati dal medesimo per utilizzare le acque raccoltevi nel Basso Egitto.

Aspettando che ciò arrivi le autorità marittime del porto d'Alessandria d'Egitto annunziano che col 1° di luglio sarà aperto un nuovo passo per il porto, e che il medesimo verrà illuminato dal calare al sorgere del sole per sicurezza dei bastimenti che vi passeranno.

La ferrovia del Gottardo. — L'esercizio di questa importante via internazionale ha dato nei primi quattro mesi dell'anno corrente, in confronto del periodo corrispondente 1893, i seguenti risultati:

	1893	1894	Differ. 1894
	Lire	Lire	Lire
Introiti	4,390,000	4,915,000	+ 525,000
Spese	2,360,000	2,410,000	+ 80,000
Utile netto	2,030,000	2,475,000	+ 445,000

Ad un aumento di *spesa* pari al 3,45 per cento ha corrisposto nell'*entrata* l'aumento del 12,20 per cento.

Finanze del Chilì. — Il messaggio del presidente letto il 1° giugno corrente all'apertura del Congresso chileno, ha prodotto una impressione favorevole tanto all'interno quanto all'estero.

L'esercizio 1893 lascia un avanzo di cinque milioni di piastre. Secondo le previsioni di bilancio, l'esercizio 1894 darà al Tesoro una eccedenza di entrata di 12 milioni di piastre, senza contare il prodotto delle vendite dei terreni produttivi di nitro appartenenti allo Stato.

Il presidente si è dichiarato disposto a protrarre la conversione della cartamoneta fissata pel 1896, ma è di parere che non si debba rinunciare affatto alla ripresa dei pagamenti in ispecie.

Il commercio spagnuolo — Nel primo trimestre di quest'anno, il movimento commerciale della Spagna ha seguito una tendenza non poco sfavorevole; giacchè rimpetto al periodo corrispondente del 1893 vi è stato aumento delle importazioni e diminuzione piuttosto grave delle esportazioni.

Il valore delle merci importante è asceso infatti a milioni 191.3 contro 172 milioni di pesates nel 1893; e quello delle esportazioni si è ragguagliato a milioni 144.5 contro 163 milioni nell'anno precedente. Se poi il confronto si riporta al 1° trimestre del 1892, si trova una diminuzione di ben 62 milioni.

I progressi dell'astronomia. — L'ottica astronomica fa passi giganteschi,

Nel 1844, il più grande telescopio conosciuto era l'equatoriale di 24 pollici di Washington.

Poi venne quello di 30 pollici di Pulkowa; poi quello di 36, di Lick, in America.

La progressione sale sempre.

Un ricco americano, Yerkes, ha ordinato un istrumento colossale per un osservatorio da erigersi presso Chicago.

L'obbiettivo avrà 40 pollici di diametro; il tubo misurerà 30 metri di lunghezza.

Di questo passo, se si trovasse chi l'ordina, non sarebbe difficile ottenere un obbiettivo di 50 o di 60 pollici. È questione, anche in questo caso, di quattrini.

Con una lente simile, la luna sarebbe avvicinata a 100 chilometri. E prendendone delle fotografie, e ingrandendole 10 volte, avremmo sott'occhio dei paesaggi lunari visti a 10 chilometri di distanza.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 9. — Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dall'11 a tutto il 17, per i dazîati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 110,80.

PARIGI, 9. — Nell'odierno Consiglio dei ministri, il ministro delle colonie, Delcassé, è stato autorizzato a presentare la domanda di un credito straordinario di 1,800,000 franchi per la protezione degli interessi francesi in Africa.

ROMA, 9. — Le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne si riassumono come segue:

Le pioggie portarono qualche danno ai foraggi, specialmente nelle provincie più settentrionali; altrove i danni sono assai scarsi e si limitano al ritardo nella fienagione, a favorire le male erbe nel grano, allo sviluppare lo stelo di questo, a scapito della spica, e al nuocere quà e là alla applicazione dei rimedi cuprici per le viti. Il frumento è abbastanza bello e i foraggi sono abbondanti; la peronospora si è diffusa alquanto, ma non presenta gravità ed è combuttuta dappertutto.

Nelle provincie meridionali è cominciata la mietitura dell'orzo e delle biade.

Si lamentano sensibili danni ai frutteti e alle viti per il forte libeccio e per la grandine nelle provincie liguri, e per il vento in quelle di Parma e Piacenza.

Si desidera dappertutto il bel tempo.

LIMA. 9. — L'arbitrato della Svizzera, accettato dal Governo peruviano, non si riferisce alla vertenza tra il Perù e l'Equatore, come è stato annunziato, ma bensì ad altra vertenza tra il Perù ed il Chili, mentre per quella con l'Equatore fu già accettato, in seguito anche all'offerta della mediazione pontificia, il ritorno allo *statu quo ante*, ossia al primitivo arbitrato della Spagna.

ATENE, 9. — I rappresentanti dei Comitati dei creditori conferiscono frequentemente col Presidente del Consiglio, ministro delle finanze, Tricupis.

Si crede che questi colloqui condurranno ad un accordo definitivo.

LONDRA, 9. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che il Sultano baserebbe la sua azione, riguardo al trattato anglo-congolese, su quella della Germania.

NAPOLI, 10. — Lo stato di salute dell'on. Nicotera continua ad essere stazionario.

NEW ORLEANS, 9. — E' giunto il piroscafo *San Giorgio*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Palermo.

BOMBAY, 9. — Il piroscafo *Bormida*, della Navigazione generale italiana, è partito per Hong-Kong.

SAN VINCENZO, 9. — Il piroscafo *Orione*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Genova e Barcellona, ha proseguito pel Plata.

PALERMO, 19. — Oggi, il R. Commissario straordinario, generale Morra, parte per Girgenti, donde si recherà a Caltanissetta.

Lo scopo di tale viaggio è quello di rendersi esatto conto della crisi mineraria, che affligge quelle provincie, e di provvedere a tutelare gli interessi degli operai minatori.

RIO GRANDE, 10. — Le truppe del Governo batterono gl insorti presso Pelotas.

ANCONA, 10. — Oggi ebbe luogo la commemorazione di Cavour al teatro delle Muse, promosso da questa Società monarchico-democratica.

Vi assistevano le autorità, le rappresentanze, le Associazioni, anche di altre città, ed un numerosa e scelto pubblico, fra cui molte signore e l'ufficialità.

L'avv. Ferroni presentò l'on. Bonghi con applaudite parole.

L'onor. Bonghi, accolto da un vivo applauso, parlò oltre un'ora, sempre attentamente ascoltato.

Egli ricordò l'epoca dell'inizio dell'opera di Cavour, paragonandolo agli altri grandi fattori d'Italia e specialmente a Mazzini, Gioberti e Garibaldi, che tutti superò.

Mise in rilievo il concetto di libertà, che sempre guidò il conte di Cavour; la sua fermezza verso il grande obbiettivo di formare l'Italia e la sua onestà nei mezzi.

Deplorò l'attuale depressione economico-morale, dicendo che questa maggiormente lo preoccupa.

Nessuna istituzione può garantire la giustizia e la prosperità sociale, se non sono virtuosi gli uomini che partecipano alla vita pubblica.

Diresse fiere parole contro i trafficatori della politica.

Incuorò infine a risolgere verso gli alti ideali inspirandosi alle dottrine, alla costanza ed agli esempi di Cavour, che seppe vincere difficoltà ben maggiori delle presenti. (Vivissimi applausi).

ISERNIA, 10. — Collegio d'Isernia — Risultato definitivo.

Inscritti 6409 — Votanti 2862.

Ruggiero Bonghi ebbe voti 2659.

Voti dispersi e nulli 203,

BUDAPEST, 10. — Il nuovo Gabinetto è stato oggi così costituito:

Wekerle, presidenza e finanze.

Lorenzo Edelvoes, culti.

Giulio Andrassy, ministro della Casa Reale, in sostituzione del conte Luigi Tisza.

Szilagyi, rimane ministro della giustizia.

Anche gli altri ministri, eccettuato Bethlen, conservano i loro rispettivi portafogli.

Fejervary, assume l'*interim* dell'agricoltura.

BERNA, 10. — Dietro gli uffici del Governo italiano, questo Di-

partimento federale dell'agricoltura ha dato ordine al veterinario svizzero in Edolo di recarsi ogni giovedì ad Aprica per la visita del bestiame proveniente dal circondario di Clusone e diretto agli alpeggi in Isvizzera.

MELILLA, 11. — Una apparente tranquillità regna fra i Kabili.

Si crede che essi aspettino la fine della mietitura per comprare munizioni.

Nessuno Spagnuolo fu ferito nel recente incidente fra Spagnuoli e Kabili,

GIBILTERRA, 11. — Il piroscafo *Plata,* della Navigazione generale italiana, proveniente da New-York, proseguì per l'Italia.

BUENOS-AYRES, 11. — Venne fatto un colpo di stato al Paraguay.

Moringo assunse la presidenza della Repubblica.

La capitale è tranquilla.

BRINDISI, 11. — Proveniente da Fiume è giunto verso mezzodì l'incrociatore inglese *Scout.*

RIO-JANEIRO, 10. — E' giunto il piroscafo *Arno,* della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli.

PARIGI, 11. — Secondo un dispaccio ricevuto a Madrid da Tangeri, da fonte privata, corre voce che il Sultano del Marocco sia morto, ciocchè produce sensazione nei circoli politici.

Il governo spagnuolo non ha ricevuto alcuna notizia ufficiale in proposito.

TANGERI, 11. — Secondo notizie giunte dall'interno, il Sultano del Morocco, Muler Hassan, sarebbe morto il 7 corrente fra Marocco e Casablanca.

L'esercito ed i ministri avrebbero proclamato imperatore il figlio di lui, Abdel-Aziz.

La tranquillità regnava nel campo imperiale e a Casablanca.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 9 giugno 1894

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49.6.

Barometro a mezzodì 761.2

Umidità relativa a mezzodì 50

Vento a mezzodì . . . . . . SSW moderato.

Cielo . . . . 1|2 coperto.

Termometro centigrado . . . . { Massimo 24.°0. / Minimo 16.°1.

Pioggia in 24 ore: incalcolabile.

Li 9 giugno 1894.

In Europa pressione alquanto bassa sulle Isole Britanniche e sulla Russia media e meridionale, leggermente elevata nel Mediterraneo occidentale. Riga 752; Danziga 756; Zurigo 764; Perpignano 765.

In Italia nelle 24 ore: barometro alquanto salito al Nord e Centro; temporali con pioggie nella valle padana; pioggie piuttosto copiose nel Veneto; venti generalmente forti di ponente al Centro, vari al Nord; temperatura diminuita; mare qua e là mosso od agitato.

Stamane: cielo sereno in Liguria, in Piemonte e qua e là al Nord, nuvoloso altrove; venti freschi del quarto quadrante; barometro a 760 mm. lungo il versante Adriatico, a 762 in Sicilia, da 763 a 764 in Sardegna.

Mare generalmente mosso.

Probabilità: venti deboli a freschi del quarto quadrante; cielo generalmente sereno; qualche temporale nel versante Adriatico.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 9 giugno 1894.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 7	STATO DEL MARE ore 7	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio . .	sereno	mosso	23 3	15 7
Genova	sereno	legg. mosso	20 7	16 5
Massa Carrara . .	3|4 coperto	legg. mosso	23 2	14 7
Cuneo	1|4 coperto	—	24 4	12 1
Torino.	3|4 coperto	—	26 5	15 0
Alessandria . . .	sereno	—	27 1	15 7
Novara.	3|4 coperto	—	26 1	14 5
Domodossola. . .	sereno	—	24 0	11 0
Pavia	sereno	—	27 9	13 2
Milano.	3|4 coperto	—	28 2	15 0
Sondrio	sereno	—	24 8	13 7
Bergamo	1|4 coperto	—	24 6	11 3
Brescia. . . .	1|2 coperto	—	25 0	13 0
Cremona	1|2 coperto	—	29 0	13 9
Mantova	1|2 coperto	—	27 3	13 0
Verona	coperto	—	26 9	13 0
Belluno	coperto	—	21 1	10 8
Udine	piovoso	—	25 4	12 2
Treviso	piovoso	—	27 0	14 9
Venezia	coperto	legg. mosso	24 8	13 1
Padova.	coperto	—	26 2	12 2
Rovigo.	coperto	—	26 3	12 7
Piacenza	1|4 coperto	—	27 2	13 7
Parma	coperto	—	25 9	13 0
Reggio Emilia . .	3|4 coperto	—	27 4	14 1
Modena	coperto	—	26 8	13 5
Ferrara	coperto	—	27 0	13 2
Bologna	coperto	—	27 2	11 9
Ravenna	coperto	—	28 0	12 9
Forlì	coperto	—	26 8	18 4
Pesaro.	1|2 coperto	legg. mosso	26 2	15 3
Ancona	1|4 coperto	mosso	26 2	18 0
Urbino.	coperto	—	23 7	12 3
Macerata	1|2 coperto	—	26 1	16 0
Ascoli Piceno . .	1|4 coperto	—	26 5	15 8
Perugia	3|4 coperto	—	22 8	13 8
Camerino. . . .	1|4 coperto	—	20 4	11 8
Pisa.	1|4 coperto	—	25 8	12 2
Livorno	sereno	calmo	21 8	15 8
Firenze	coperto	—	23 8	13 7
Arezzo.	caligine	—	23 7	11 3
Siena	3|4 coperto	—	22 3	11 4
Grosseto	1|4 coperto	—	25 4	20 4
Roma	coperto	—	24 9	16 1
Teramo	1|2 coperto	—	27 9	18 6
Chieti	1|2 coperto	—	25 8	17 0
Aquila	1|4 coperto	—	22 8	11 7
Agnone	sereno	—	20 9	10 3
Foggia.	sereno	—	32 4	16 9
Bari.	sereno	calmo	29 1	18 5
Lecce	sereno	—	32 0	17 5
Caserta	3|4 coperto	—	27 1	14 0
Napoli	3|4 coperto	legg. mosso	22 2	16 0
Benevento . . .	3|4 coperto	—	24 5	16 0
Avellino	3|4 coperto	—	23 9	15 3
Salerno	—	—	—	—
Potenza	1|2 coperto	—	23 8	11 6
Cosenza	caligine	—	24 6	14 8
Tiriolo.	1|2 coperto	—	25 8	7 0
Reggio Calabria. .	1|2 coperto	mosso	25 0	17 4
Trapani	3|4 coperto	legg. mosso	27 4	19 2
Palermo	nebbioso	calmo	30 7	13 9
Porto Empedocle .	3|4 coperto	legg. mosso	26 0	18 0
Caltanissetta . . .	sereno	—	29 0	15 0
Messina	1|4 coperto	legg. mosso	26 4	20 1
Catania	1|4 coperto	calmo	31 4	18 2
Siracusa	1|4 coperto	legg. mosso	30 9	19 0
Cagliari	1|4 coperto	calmo	24 8	15 0
Sassari.	3|4 coperto	—	20 2	12 8

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 9 giugno 1894.

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	PREZZI IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gennaio 94	—	—	RENDITA 5 0[0 1ª grida		— —	87,42 1[2 45		— —
»	—	—	RENDITA 5 0[0 2ª grida	87,42 1[2 45	87 44 3[4	87,50 57 1[2		— —
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —
1 aprile 94	—	—	detta 3 0[0 1ª grida		— —			— —
»	—	—	detta 3 0[0 2ª grida		— —			52 75
»	—		Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64		— —			92 25
»	—	—	Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			86 50
»	—	—	Prestito Romano Blount 5 0[0		— —			92 20
1 giugno 94	—	—	» Rothschild		— —			104 — 1)
			Obbligazioni Municipali e Credito Fondiario		Cor. Med.			
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —
1 aprile 94	500	500	dette 4 0[0 1ª Emissione		— —			415 —
»	500	500	dette 4 0[0 2ª a 8ª Emissione		— —			405 —
1 giugno 93	500	500	Obb.i Comune di Trapani 5 0[0		— —			497 —
1 aprile 94	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito	400	400 —			— —
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			472 —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			473 50
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opere di S. Paolo 5 0[0		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			— —
			Azioni Strade Ferrate					
1 gennaio 94	500	500	Az.i Ferr.e Meridionali		— —			597 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			442 —
1 luglio 93	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1ª e 2ª Em.		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse					
1 gennaio 94	1000	700	Az.i Banca Nazionale		— —			800 —
1 gennaio 93	1000	1000	» » Romana		— —			350 —
1 luglio 93	300	300	» » Generale		— —	41		— —
1 gennaio 91	500	500	» » di Roma		— —			140 —
1 gennaio 89	333	333	» » Tiberina		— —			15 —
1 ottobre 91	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			60 —
1 luglio 93	500	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —	127 133 134		— —
1 gennaio 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —
15 aprile 94	500	500	» » Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma col Gas ed altri sistemi.		— —	689 690		— —
1 gennaio 94	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1033 —
1 gennaio 93	500	500	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —			89 —
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			34 —
1 gennaio 94	150	150	» » dei Molini e Magazzini Generali		— —			80 —
1 gennaio 89	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
1 gennaio 90	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			260 —
5 aprile 94	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			123 —
1 gennaio 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ottobre 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			234 —
1 gennaio 90	250	250	» » Metallurgica Italiana		— —			60 —
1 gennaio 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			195 —
1 gennaio 90	100	100	» » Caoutchouc		— —			10 —
1 gennaio 92	250	250	» » An. Piemontese di Elettricità		— —			120 —
1 gennaio 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			76 —
»	250	250	» » di Credito e d'industria Edilizia		— —			— —

1) ex coup L. 2,17

GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Azioni Società Assicurazioni					
1 gennaio 93	100	100	Az.i Fondiaria - Incendio		— —			64 —
»	250	125	» » - Vita		— —			205 —
			Obbligazioni diverse					
1 gennaio 94	500	500	Obb.i Ferroviarie 3 0[0 Emissione 1887-88-89.		— —			272 50
1 luglio 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro).		— —			— —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			420 —
1 aprile 94	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			281 —
»	250	250	» » » 4 0[0		— —			124 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			506 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 aprile 94	500	500	» » FF. Sarde nuova Emissione 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo Mar. Trap. I. S. (oro).		— —			— —
1 luglio 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottajano (5 0[0 oro)		— —			170 —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —
			Titoli a Quotazione Speciale					
1 aprile 94	25	25	Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI	NOMINALI	Informazioni telegrafiche sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle Borse di: Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2 1/2	Francia	90 giorni	— —	110 07 1/2	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	110 70	— —	110 75	110 75 70	110 65	— —	110 75
2	Londra	90 giorni	— —	27 75 1/2	27 74	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	27 88 1/2	— —	27 89	27 88	— —	27 90
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	— —	— —	136 75	136 65	— —	136 75

Risposta dei premi . . 27 giugno
Prezzi di Compensazione. 27 »

Compensazione . . . 28 giugno
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 6 % — Interessi sulle Anticipazioni

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1894

Rendita 5 %	87 30
detta 3 %	53 —
Prestito Rothschild 5 %	106 —
Obb^{i}. Città di Roma 4 %	415 —
» Cred. Fond. S. Spirito	390 —
» » » B. Nazion.	472 —
» » » »	476 —
Az^{i}. Ferr^{e}. Meridionali	594 —
» » Mediterranee	445 —
» Banca Nazionale	780 —
» » Romana	400 —
» » Generale	40 —
» Banco di Roma	150 —
» Banca Tiberina	15 —
» Soc. Industriale	60 —
» » Cred. Mobiliare	130 —
» » Gas	695 —
» » Acqua Marcia	1015 —
» » Condotte d'acqua	94 —
» » Gen. Illuminazione	285 —
Az^{i}. Soc. Tramway Omnibus.	126 —
» » Molini Mag. Gen.	83 —
» » Immobiliare	36 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antimonio	150 —
» » Mat. Laterizi	40 —
» » Navig. Gen. Ital.	230 —
» » Metallurgica Ital.	60 —
» » Piccola Borsa	194 —
» » Caoutchouc	10 —
» » An. Piem. di Elettr.	120 —
» » Risanamento	26 —
» » Cred. Ind. Edilizia	— —
» » Fondiaria Incendio.	62 —
» » » Vita	205 —
Obb^{i}. Soc. Immob. 5 %	293 —
» » » 4 %	125 —
» » Ferroviarie	275 —
» Ferr. Napoli-Ottajano	180 —
» » del Tirreno	420 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

8 giugno 1894.

Consolidato 5 % . . . . L. 87 239
Consolidato 5 % senza la cedola del semes. in corso. » 85 069
Consolidato 3 %, nominale . . . . » 52 812
Consolidato 3 % senza cedola, nominale . . . . » 51 512

Il Vice Presidente, ff. di Presidente
R. TITTONI.

Per il Sindaco: ETTORE STICH.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY.

Direttore: Avv Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate *Gerente responsabile*: Tomino Raffaele.